

VOCI AMICHE

LA NOSTRA VOCE

Notiziario di informazione
delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno



La comunità
di Telve

n. 10
ottobre
2022

sommario

EDITORIALE

Qualcosa di alternativo 1

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

Mondo e missione: G.M.M. 2

Suor Maria De Coppi 3

Come essere missionari oggi 3

Cari catechisti e catechiste 4

L'inquietudine per chi manca 4

Gaudet Mater Ecclesia 5

Riscoprire, custodire e vivere la Liturgia 5

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 6

Papa Francesco ai ministrati 6

Gocce di Sinodo 7

Criteri della pastorale di una chiesa in uscita 7

Un anno di cammino Sinodale 7

Disperazione in Libano 8

The Economy of Francesco 8

Congresso eucaristico nazionale (CEN) 9

Il Papa del sorriso 9

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo 11

Olle 19

Castelnuovo 23

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo 25

Roncegno/Santa Brigida 25

Ronchi 28

Marter 38

Novaledo 32

Unità Pastorale Santi Evangelisti 34

Carzano 34

Telve 37

Telve di Sopra 43

Torcegno 46

Correva l'anno... 48

Magico autunno 50

Voci Amiche si racconta 51

Voci Amiche

n. 10 ottobre 2022

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Le foto aeree (pubblicate sulla copertina e all'interno della rivista) sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis.

Le foto in cronaca di Borgo sono di Gianni Refatti

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta

borgo@parrocchietn.it

Mail di don Paolo Ferrari

roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8 - 12

mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18

giovedì ore 8 - 12

venerdì ore 8 - 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: telve@parrocchietn.it

Qualcosa di alternativo

Nelle nostre “conversazioni da bar” spesso, dopo la parola “politici”, si aggiunge qualche altra parola irriferribile.

Ho deciso perciò, questo mese, di scrivere qualcosa di alternativo e proporvi una preghiera da recitare con il cuore a favore dei nuovi eletti in Parlamento.

Qualcosa mi dice che ne abbiamo estremo bisogno!

Signore,

*Ti preghiamo per coloro che sono stati eletti nel nuovo Parlamento:
non abbiano molti dei nostri difetti, siano migliori di noi.*

*Siano onesti, retti, sinceri, abbiano il senso dell'onore,
offrano con munificenza le loro energie,
ma non le ricchezze pubbliche.*

*Illumina le loro menti,
perché realizzino ciò in cui credono,
e non ciò che suggeriscono i sondaggi.*

*Fa' che ascoltino i cittadini,
ma ancor di più la loro coscienza.*

*Rispondano dei loro atti agli elettori,
ma soprattutto siano consapevoli che ne risponderanno a Te.*

*Ti preghiamo, o Signore, anche per noi che abbiamo votato.
Fa' che scegliamo sempre le persone migliori,
e che non dimentichiamo mai che “electo” vuol dire scelto,
e questi ce li siamo scelti noi.*

don Roberto



Zona pastorale della Valsugana Orientale

Mondo e Missione: G.M.M.



Il 23 ottobre celebreremo la Giornata Missionaria Mondiale, una ricorrenza annuale che si ripete dal 1927 ogni penultima domenica di ottobre.

Il tema scelto quest'anno è **"Di me sarete testimoni"**, parole dette da Gesù ai suoi discepoli prima di ascendere al cielo (Atti 1, 8)

Papa Francesco ha sottolineato i tre punti-chiave della frase:

Di me sarete testimoni

Una chiamata al plurale, che ne sottolinea il carattere comunitario-ecclesiale.

Il missionario non va di propria iniziativa, da solo, ma è sempre in comunione con la comunità che lo ha inviato. Non testimonia se stesso, le sue doti manageriali, la capacità persuasiva o le sue qualità migliori, ma offre l'esempio di Cristo - in parole e azioni - con gioia, mitezza e franchezza.

Non è lì per fare proseliti ma per testimoniare Cristo, ovunque si trovi.

"Esempio di vita cristiana e annuncio di Cristo... sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria", scrive papa Francesco.

Testimonianza che deve essere *"completa, coerente, gioiosa, sicuramente forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio"*. Allora nuove vocazioni verranno da sé perché *"l'esempio trascina"* nel bene come nel male.

Fino ai confini della Terra

La missione che Gesù affida ai suoi discepoli (e ora a noi!) ha un respiro universale, comprendendo un po' alla volta tutto il mondo. Una Chiesa *"in uscita"* dunque, proiettata *"verso nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane 'di confine' per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura e stato sociale"*.

Riceverete la forza dallo Spirito Santo

Ma come riuscire a portare a termine una missione così delicata e difficile?

Fondamentale, secondo papa Francesco, è l'azione dello Spirito dal quale riceviamo costantemente forza e ispirazione, specialmente se ricorriamo a Lui nella preghiera *“quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti... per lasciarci ristorare e fortificare da Lui”* con nuova energia e voglia di condividere con gioia gli insegnamenti di Gesù.

Una giornata quindi, quella del 23 ottobre 2022, che non ci ricorda solo l'importanza di un contributo economico concreto, secondo le possibilità di ognuno, per aiutare i missionari nella loro opera, ma che soprattutto ci interroga sul nostro sentirci veramente missionari, cioè testimoni credibili della forza del Vangelo. Tutti noi, nessuno escluso!

Maria Luciana Loss

Suor Maria De Coppi

Martire in Mozambico

“Ti ringrazio, Padre, che mi hai inviato ai poveri, agli emarginati, a quelli che non contano”.



È questo l'inizio di una preghiera della suora comboniana uccisa in Mozambico il 7 settembre scorso da un commando di jihadisti.

Suor Maria era nata nel 1939 a Santa Lucia di Piave e aveva trascorso 59 anni della sua vita nella provincia mozambicana di Nampula nel nord del Paese africano **adoperandosi per i più deboli** e diseredati, portando avanti senza tentennamenti la sua missione di pace e carità. Divenuta cittadina del Mozambico, che amava profondamente, diceva di averci vissuto momenti belli (pochi) e difficili (molti): la colonizzazione (il Mozambico era stata una colonia portoghese) e la guerra civile, la pace e la ricostruzione. Negli ultimi anni aveva visto il terrorismo jihadista – era scampata a diversi attentati – e la lotta furiosa per i giacimenti di gas, ma anche il devastante ciclone del 2021 e un'implacabile siccità, che hanno precipitato il Paese e il suo popolo in

una povertà estrema. Suor Maria ha vissuto in piena sintonia e ascolto - senza pregiudizio alcuno - con la popolazione di Nampula nella missione di Chipene e pur ammettendo di aver paura (*“ma non molliamo”*) ha lasciato il suo **“testamento morale”** a una nipote nel suo ultimo messaggio vocale: *“Qui scappano tutti. Ma io resto ancora. Qui sparano. Ci vediamo in Paradiso. Stanno incendiando la casa. Se non vi risento vi chiedo scusa per le mie mancanze e vi dico che vi ho voluto bene. Ricordatevi di me nella preghiera. Se il buon Dio me ne darà la grazia, vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato già chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi. Un abbraccio”.*

M.G.Ferrai

Come essere missionari oggi

“La fede non è stata trasmessa di generazione in generazione come un insieme di cose da capire e da fare, come un codice fissato una volta per tutte. No, **la fede è passata con la vita**, con la testimonianza che ha portato il fuoco del Vangelo nel cuore delle situazioni per illuminare, purificare e diffondere il calore consolante di Gesù, la gioia del suo amore che salva, la speranza della sua promessa. Facendo memoria, allora, impariamo che la fede cresce con la testimonianza. Il resto viene dopo. Questa è **una chiamata per tutti** e vorrei ribadirlo a tutti coloro che operano in vario modo nella vita pastorale delle comunità: non stanchiamoci di testimoniare il cuore della salvezza, la novità di Gesù, la novità che è Gesù! La fede non è una bella mostra di cose del passato – questo sarebbe un museo –, ma un evento sempre attuale, l'incontro con Cristo che accade qui e ora nella vita! Perciò non si comunica solo con la ripetizione delle cose di sempre, ma trasmettendo la



Musica per il Papa

novità del Vangelo. Così la fede rimane viva e ha futuro. E dopo la prima parola (memoria) ecco allora la seconda: *futuro*. La memoria del passato non ci chiude in noi stessi, ma ci apre alla promessa del Vangelo. Gesù ci ha assicurato che sarà sempre con noi: non si tratta dunque di una promessa rivolta solo a un futuro lontano, siamo chiamati ad accogliere oggi il rinnovamento che il Risorto porta avanti nella vita. Nonostante le nostre debolezze, Egli non si stanca di stare con noi, di costruire l'avvenire della sua e nostra Chiesa insieme a noi".

Discorso di papa Francesco al Clero e agli Operatori Pastoralisti in Kazakistan

Cari catechisti e care catechiste



È per me motivo di gioia incontrarvi, perché conosco molto bene il vostro impegno nella trasmissione della fede. Siete il segno della responsabilità della Chiesa nei confronti di tante persone: bambini, giovani e adulti che chiedono di compiere un cammino di fede.

Vi prego: non stancatevi mai di *essere catechisti*. Non di "fare la lezione" di catechesi. La catechesi non può essere come un'ora di scuola, ma **è un'esperienza viva della fede** che ognuno di noi sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni. Certo, dobbiamo trovare le modalità migliori perché la comunicazione della fede sia adeguata all'età e alla preparazione delle persone che ci ascoltano; eppure, è decisivo l'incontro personale che abbiamo con ciascuno di loro. Solo l'incontro interpersonale apre il cuore a ricevere il primo annuncio e a desiderare di crescere nella vita cristiana con il dinamismo proprio che la catechesi permette di attuare.

Non dimenticate mai che lo scopo della catechesi è quello di **giungere a incontrare Gesù Cristo** e permettere che Lui cresca in noi. C'è un passaggio del Catechismo che mi sembra importante consegnarvi in merito al vostro essere "Testimoni della vita nuova". Dice così: «Quando crediamo in Gesù Cristo, comunichiamo ai suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, il Salvatore stesso **viene ad amare in noi il Padre suo e i suoi**

fratelli, Padre nostro e nostri fratelli. La sua Persona diventa, grazie allo Spirito, la regola vivente e interiore della nostra condotta» (n. 2074).

Cari catechisti e catechiste, voi siete chiamati a rendere visibile e tangibile la persona di Gesù Cristo che ama ciascuno di voi e per questo diventa regola della nostra vita e criterio di giudizio del nostro agire morale. Non allontanatevi mai da questa sorgente di amore, perché è la condizione per essere felici e pieni di gioia sempre e nonostante tutto. Questa è la vita nuova che è scaturita in noi nel giorno del Battesimo e che abbiamo la responsabilità di condividere con tutti, così che possa crescere in ciascuno e portare frutto.

Dal discorso di papa Francesco ai partecipanti al congresso internazionale dei catechisti il 10.9.2022

Pastorale e catechesi L'inquietudine per chi manca



Figliol prodigo fra i maiali - Edoardo Fialetti. Stampa ca. 1600

I protagonisti delle tre parabole [Luca 15], che rappresentano Dio, sono un pastore che cerca la pecorella smarrita, una donna che ritrova la moneta perduta e il padre del figlio prodigo. Tutti e tre hanno un aspetto comune che potremmo definire così: **l'inquietudine per la mancanza** - che ti manca la pecorella, che ti manca la moneta, che ti manca il figlio -. Tutti e tre, in fondo, se facessero un po' di calcoli, potrebbero starsene tranquilli: al pastore manca una pecora, ma ne ha altre novantanove; alla donna una moneta, ma ne ha altre nove; e anche il padre ha un altro figlio, ubbidiente, a cui dedicarsi. Invece, nel loro cuore - del pastore, della donna e del padre - c'è l'inquietudine per quello che manca: la pecora, la moneta, il figlio che è andato via. Chi ama si preoccupa di chi manca, ha nostalgia di chi è assente, cerca chi è smarrito, attende chi si è allontanato. Perché vuole che **nessuno vada perduto**. Fratelli e sorelle, così è Dio: non è "tranquillo" se ci si allontana da Lui.

Guardiamo ora a noi stessi e chiediamoci: noi imitiamo

il Signore in questo, abbiamo cioè l'inquietudine della mancanza? Abbiamo nostalgia per chi è assente, per chi si è allontanato dalla vita cristiana? Portiamo questa inquietudine interiore, oppure stiamo sereni e indisturbati tra di noi? In altre parole, chi manca nelle nostre comunità, ci manca davvero, o facciamo finta e non ci tocca il cuore? Oppure stiamo bene tra di noi, tranquilli e beati nei nostri gruppi, senza nutrire compassione per chi è lontano? Riflettiamo allora sulle nostre relazioni: io prego per chi non crede, per chi è lontano, per chi è amareggiato? Noi attiriamo i distanti attraverso lo stile di Dio che è vicinanza, compassione e tenerezza? Il Padre ci chiede di essere attenti ai figli che più gli mancano.

Angelus di papa Francesco dell'11 settembre

Gaudet Mater Ecclesia

11 settembre 2022: sono passati 60 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II e dal discorso di apertura della prima sessione pronunciato da Giovanni XXIII: "La Santa Madre Chiesa oggi gioisce, poiché è sorto il giorno tanto desiderato in cui il Concilio Ecumenico Vaticano II qui, presso il sepolcro di san Pietro, solennemente si inizia con la protezione della Vergine Santissima, nel giorno stesso in cui si celebra la sua divina maternità" (*allora si celebrava l'11 ottobre*).

Il Concilio è stato indetto per custodire e trasmettere più fedelmente il tesoro prezioso della fede cristiana e "compiere un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze corrispondente al mondo attuale", usando la medicina della misericordia piuttosto che rinnovare condanne. La Chiesa vuole mostrarsi madre amorevole di tutti, anche verso i fratelli da lei separati, e invocare l'unità di tutti i cristiani e del genere umano.

Papa Giovanni XXIII terminava il suo discorso con un'invocazione: "Dio onnipotente, in te riponiamo tutta la nostra fiducia, diffidando delle nostre forze. Guarda benigno a questi Pastori della tua Chiesa. La luce della tua Grazia superna ci aiuti nel prendere le decisioni, come nel fare le leggi; e pienamente esaudisci le preghiere che a te effondiamo con unanimità di fede, di voce e di animo".

Il bilancio del Concilio

La Chiesa con il Concilio si è profondamente rinnovata:

- ha scelto il primato di Dio e della sua grazia nella liturgia (Costituzione *Sacrosanctum Concilium*),
- ha riscoperto la centralità della Parola di Dio (Costituzione *Dei Verbum*),
- ha delineato il suo vero volto di Popolo di Dio (Costituzione *Lumen Gentium*),
- si è aperta ad ogni uomo per incontrarlo là dove vive (Costituzione *Gaudium et Spes*).

Oltre a queste 4 Costituzioni, ha emanato 9 Decreti (su ecumenismo, vescovi, vita religiosa, apostolato dei laici...) e 3 Dichiarazioni (su libertà religiosa, religioni

non cristiane ed educazione cristiana). Ha aggiornato l'atteggiamento che la Chiesa è chiamata ad assumere verso il mondo alla luce delle mutate circostanze storiche in cui vive.



Concilio Vaticano secondo

Riscoprire, custodire e vivere la Liturgia

Il 29 giugno 2022, festa dei santi Pietro e Paolo, papa Francesco ha pubblicato la Lettera Apostolica "**Desiderio desideravi**" "sulla **formazione liturgica del Popolo di Dio**, scritta in brevi paragrafi per poterla meditare e gustare. È una riflessione sul primo documento approvato dall'ultimo Concilio, che così ha sottolineato e riconosciuto il primato dell'azione di Dio nella vita della Chiesa.

"*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi*": non è solo il desiderio di Gesù nell'Ultima Cena. Tutta la creazione e la storia sono una grande preparazione di quella Cena. Gli Apostoli sono i primi invitati, attratti dal desiderio ardente del Maestro che non potrà saziarsi finché ogni uomo non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue. Per questo affida questo dono agli Apostoli perché venga portato a ogni persona, rendendolo presente nella celebrazione eucaristica. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "*Fate questo in memoria di me*".

Tutto della vita di Gesù è passato nella celebrazione

dei sacramenti. La liturgia infatti è il luogo dell'incontro con Lui vivo, che ci raggiunge con la potenza della sua Pasqua ad iniziare dal battesimo.

Dobbiamo stupirci per le parole, rivolte da Adamo ad Eva, che possiamo immaginare Gesù faccia sue guardando la Chiesa: *"Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne"*. Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell'acqua del battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne. Senza questa incorporazione non vi è alcuna possibilità di vivere la pienezza del culto a Dio. Infatti, uno solo è l'atto di culto perfetto e gradito al Padre: l'obbedienza del Figlio la cui misura è la sua morte in croce. L'unica possibilità per poter partecipare alla sua offerta è quella di **diventare figli nel Figlio**. È questo il dono che abbiamo ricevuto. Il soggetto che agisce nella Liturgia è sempre e solo Cristo-Chiesa, il Corpo mistico di Cristo.

(Continua)

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato



Il 25 settembre abbiamo celebrato la 108^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Lo stesso giorno ci sono state in Italia le elezioni politiche.

Il numero di persone costrette a fuggire da conflitti e persecuzioni ha superato la drammatica soglia di 100 milioni, quasi il doppio della popolazione italiana. L'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR) ha pubblicato **12 proposte** su aspetti rilevanti per la protezione dei rifugiati in Italia che sono state consegnate ai leaders delle forze politiche in vista delle elezioni:

- rafforzare l'impegno internazionale nell'affrontare le cause profonde delle migrazioni forzate
- promuovere la cooperazione e la solidarietà europea in materia di asilo
- garantire il corretto impiego delle risorse destinate all'asilo migliorando la governance e la pianificazione

- assicurare il soccorso in mare e l'accesso al territorio per salvare vite umane
- mantenere un ruolo guida nei canali legali e sicuri per i rifugiati
- fare dell'accoglienza un trampolino di lancio per l'integrazione
- proteggere e prendersi cura dei più vulnerabili
- istituire un'agenzia per l'asilo per rafforzare l'integrità del sistema e l'efficienza delle procedure
- creare un sistema per l'integrazione è un bene per i rifugiati e per il Paese, rimuovendo gli ostacoli legali e amministrativi e introducendo percorsi agevolati per l'integrazione dei rifugiati per evitarne l'emarginazione
- affrontare gli ostacoli che impediscono il rimpatrio delle persone che non necessitano di protezione internazionale o di altre forme di protezione stipulando solidi accordi e relazioni diplomatiche con i Paesi d'origine
- coinvolgere i rifugiati nella ricerca di soluzioni per il loro futuro
- mantenere un dibattito equilibrato e obiettivo in materia di flussi migratori forzati che promuova l'empatia verso chi è stato costretto a lasciare il proprio Paese. (Vita Bookazine 8 settembre 2022)

Faranno qualcosa per migliorare l'accoglienza?

Papa Francesco ai ministranti

Noi li chiamiamo "chierichetti", ma il termine corretto è "ministranti". Ecco una parte del discorso che papa Francesco ha rivolto ai ministranti della Francia in pellegrinaggio a Roma il 26.8.2022

"Avete scelto di essere ministranti, e vorrei ringraziarvi di cuore per gli sforzi, e a volte le rinunce, che accettate per dedicarvi a questo impegno di ministranti, mentre molti altri vostri amici preferiscono dormire la domenica mattina, o fare sport... Tu non





Gocce di Sinodo

“Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono”. Questa esortazione di san Paolo ai Tessalonicesi è un’ottima chiave di lettura per comprendere perché la Chiesa abbia fatto proprio il metodo sinodale: **discernere e vivere** dinamicamente nel proprio cammino **i processi di cambiamento**.

Nel 1965 Paolo VI, istituendo il sinodo dei Vescovi, lo aveva pensato come un organo convocato dal Romano Pontefice per sua consultazione e collaborazione per il bene della Chiesa.

Nell’ottobre 2018, quattro anni fa, papa Francesco ne ha ripensato le finalità: il Vescovo, oltre che maestro, deve essere discepolo attento all’ascolto dello Spirito che parla ai battezzati. Il sinodo diventa perciò lo strumento di ascolto del popolo di Dio.

Don Vittorio Stesuri ne “La Domenica”

immagini quanto puoi essere un modello, un punto di riferimento per tanti giovani della tua età. E puoi davvero essere orgoglioso di quello che fai. **Non vergognarti di servire l’Altare**, anche se sei solo, anche se stai crescendo. È un onore servire Gesù quando dona la sua vita per noi nell’Eucaristia. Attraverso la tua partecipazione alla liturgia, assicurando il tuo servizio, offri a tutti una testimonianza concreta del Vangelo. Il tuo atteggiamento durante le celebrazioni è già un apostolato per coloro che ti vedono. Se svolgete il vostro servizio all’altare con gioia, con dignità e con atteggiamento di preghiera, sicuramente susciterete negli altri giovani un desiderio di impegnarsi anch’essi nella Chiesa.

Ma servire la Messa richiede un seguito: **“Servi e va!”**. Voi sapete che Gesù è presente nelle persone dei fratelli che incontriamo. Dopo aver servito Gesù alla Messa, Egli vi manda a servirlo nelle persone che incontrate durante la giornata, soprattutto se sono povere e svantaggiate, perché Lui è in modo particolare unito a loro”.

Criteri della pastorale di una Chiesa in uscita

- Essere convinti che ogni iniziativa pastorale deve essere una risposta alla grazia di Dio che sempre ci precede.
- Mettere **al centro le persone**, la loro vita, la loro fede. Ogni decisione parta dall’ascolto spirituale delle persone e dalla lettura della realtà, per capire cosa il Signore ci chieda attraverso di esse.
- Dare importanza al **confronto fraterno**, al lavoro comune e alla corresponsabilità.
- In ogni iniziativa pastorale chiedersi se ci fa prossimi alle persone e alle loro situazioni.
- Essere disponibili a imparare dagli altri, a chiedere aiuto, a valorizzare le competenze altrui.
- Durante l’attuazione dell’iniziativa dedicare **tempo alla riflessione e alla verifica**.
- Avere il coraggio di mettersi in gioco e di saper sognare.

Presbyteri 4/2022



Ottobre 2021 - Ottobre 2022 Un anno di cammino sinodale

Il Cammino sinodale, ci ha ricordato papa Francesco, “non è una convention ecclesiale, un convegno di studi, un parlamento, ma un **processo di guarigione** condotto dallo Spirito Santo”. Radunati dal Maestro, guidati dalla sua Parola, possiamo passare dalla sguaiata



Vita Trentina

voglia di occupare i primi posti (come di figli di Zebedeo), alla gioia di rendere primi i nostri fratelli e sorelle. Il nostro Cammino sinodale sia dunque, anzitutto, un ripartire dal basso, dai piccoli cambiamenti quotidiani, per svelare agli uomini e alle donne del nostro tempo un'unica profezia: solo nella misura in cui saremo capaci di far vivere il creato e il fratello, costruiremo comunità, fermando la barbarie di un mondo abbruttito e lacerato. Chiediamo allo Spirito Santo, unico vero protagonista del Cammino sinodale, di accompagnarne tutti i passi.

Monsignor Tisi, messa di apertura del cammino sinodale 17 ottobre 2021

Disperazione in Libano

Il 23 settembre sono morte oltre 80 persone nel naufragio di un'imbarcazione partita dal Libano. Sono migranti costretti a fuggire da una situazione disperata.



Repubblica

Ce la descrivono i volontari dell'Associazione "Où pour la vie" di Beirut.

"Tre anni di crisi devastante in Libano hanno fatto sprofondare i bambini nella miseria, colpendo la loro salute, il loro benessere e la loro istruzione, infrangendo le loro speranze e distruggendo le relazioni familiari: è la drammatica fotografia della società libanese mostrata dall'ultimo rapporto dell'Unicef. La crisi economica e finanziaria in atto nel Paese dei Cedri fa precipitare il **90% degli abitanti sotto la soglia della povertà** e si vive sempre con un'ora di corrente elettrica al giorno.

Si stima che il 70% delle famiglie sia costretto a chiedere un prestito per il cibo o ad acquistare alimenti a credito. In Libano la sanità è interamente privata e con la crisi ai familiari viene chiesto di procurarsi anche i medicinali più banali come l'antibiotico, perché gli ospedali non hanno i soldi per comprarli.

Il prezzo del dollaro americano, e di conseguenza di tutta la merce, è aumentato di 26 volte, (passando dalle 1500 alle 39.000 lire libanesi), malgrado che gli stipendi nella valuta nazionale siano rimasti gli stessi. L'inflazione è ormai al 210 per cento, la svalutazione della lira libanese al 95%".

Dal Notiziario dell'Associazione di padre Damiano Puccini

22-24 settembre ad Assisi The Economy of Francesco

Papa Francesco ha invitato a progettare insieme un'economia attenta alle persone e all'ambiente, uscendo dal binomio "produrre/consumare". Facendo perno sull'idea di un'economia più giusta e più fraterna, "The Economy of Francesco" è il primo incontro-laboratorio mondiale che si rivolge a giovani studiosi di master e dottorato in economia provenienti da oltre 120 Paesi di 5 continenti, che punta sui tempi lunghi senza scoraggiarsi, facendo scaturire iniziative concrete, segno tangibile dell'anima che si vuole rinnovare.

Un processo voluto con forza da Papa Francesco che ha proposto un 'patto' in cui chiama le giovani menti ad essere motori propulsivi di un cammino di conversione del mondo economico e a dare un'anima all'economia di domani, con anche lo scopo di aprire un dialogo con l'economia reale, il mondo imprenditoriale, le istituzioni bancarie, i colossi energetici e il centro della finanza, perché un'altra economia più solidale, sostenuta dalla gratuità, capace di sacrificare il profitto, piccolo o grande che sia, per il bene comune, è possibile. (RaiNews)

Pace, cura, servizio, tutela, amicizia, alleanza, riconoscimento, dignità, condivisione, felicità. Sono queste le dieci parole dell'economia della vita che i giovani economisti, imprenditori, changemakers hanno deciso di incarnare nella realtà, su invito di papa Francesco. (Avvenire)

Matera 22 – 25 settembre Congresso Eucaristico Nazionale (CEN)



“**Ci raduna** attorno alla sua mensa il Signore, **facendosi pane per noi**. È il pane della festa sulla tavola dei figli, crea condivisione, rafforza i legami, ha gusto di comunione. Eppure, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato [parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro] ci dice che non sempre sulla tavola del mondo il pane è condiviso: questo è vero; non sempre emana il profumo della comunione; non sempre è spezzato nella giustizia. È doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti. E allora oggi, insieme, riconosciamo che **l'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo**, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada

un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità. Sogniamo. Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza”.

*Omelia di papa Francesco
a Matera - 25 settembre*

Il “Papa del sorriso”



È stato beatificato a Roma - il 4 settembre scorso - **papa Giovanni Paolo I** il cui pontificato durò appena 33 giorni (dal 26 agosto al 28 settembre 1978).

Ed è stato in occasione della sua beatificazione che mi sono tornati alla mente i ricordi della sua visita - allora Albino Luciani era patriarca di Venezia - a Vigolo Vattaro tra la fine di settembre e i primi giorni di ottobre del 1976.

Sull'Altopiano della Vigolana, il cardinale Luciani aveva riunito - alla residenza di Casa Santa Maria che il 4 ottobre avrebbe poi offerto un “tetto” ai terremotati del Friuli - i vescovi del Triveneto per riflettere insieme sulle problematiche pastorali del Nord-Est.

Il futuro papa venne accolto a Vigolo dall'allora arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi e da mio fratello don Lorenzo Ferrai, in quel tempo parroco del capoluogo della Vigolana. Mi piace ora pensare che si siano incontrati questi due sacerdoti - il cardinale “umile” (il suo motto episcopale fu Humilitas!) e il prete di montagna - e si siano scambiati un sorriso che, sempre presente sulle labbra di entrambi, era un carattere distintivo della loro personalità aperta e accogliente. Certo è che mio fratello conservò sempre un bellissimo ricordo di quell'incontro e tenne come una reliquia il libro “**Illustrissimi**” che Albino Luciani aveva autografato per lui. Quel libro io lo conservo ancora come un dono





Targa-ricordo della visita del patriarca di Venezia nella chiesa parrocchiale di Vigolo Vattaro

speciale ricevuto da mio fratello poco prima che morisse. A volte ne rileggo qualche pagina, perché "Illustrissimi" seppur edito nel lontano 1976 è ancora un testo attuale di lettere scritte da Luciani a personaggi storici o della finzione letteraria.

Ad essi il patriarca di Venezia si rivolge con prosa giornalistica, agile, ricca di humor di tipo inglese, ma al contempo di profonda conoscenza dell'animo popolare. Nell'epistolario Albino Luciani affronta gli argomenti più diversi: fede ed educazione, matrimonio e sesso, santità e cultura, politica e spirito di servizio. Scrive con amore evangelico, chiarezza teologica, sano ottimismo. E parlando a tutti - grandi e piccoli, poveri e ricchi, umili e potenti - rivolge a ciascuno il suo "sorriso" aperto e offre il suo amore paterno (mai paternalistico!).

E io oso pensare che ci accarezzi da lassù con uno sguardo "materno" che - per primo tra i Papi - attribui a Dio Padre. Infatti il 10 settembre 1978 dalla finestra del

suo studio aveva pronunciato queste parole: **"Noi siamo oggetto di un amore intramontabile da parte di Dio che è papà; più ancora: è madre"**.

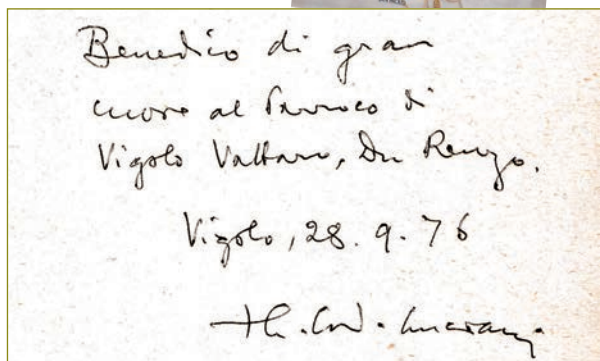
M.G. Ferrai

L'abbraccio delle comunità ai fidanzati

È sempre con grande gioia che la comunità accoglie le coppie di fidanzati che le annunciano la loro volontà di sposarsi in chiesa. Ed è sempre con gioia che la comunità sente il dovere di proporre loro di dare verità a questa loro scelta di celebrare il matrimonio cristiano, cioè di volersi sposare non solo in chiesa ma nella Chiesa, di voler accogliere Gesù come compagno di avventura perché abiti il loro amore, lo sostenga, lo arricchisca. E poi di poter scoprire che non ci si sposa solo per sé, ma che li chiama a una nuova missione all'interno della comunità dove andranno ad abitare.

Per dare verità e profondità a questo passo, le comunità della zona pastorale di Pergine offrono alle coppie di fidanzati i corsi di accompagnamento al sacramento del matrimonio. Tra ottobre e novembre 2022 sono proposti corsi a Levico, Primiero e Borgo. **A Borgo** il percorso è iniziato sabato 8 ottobre e proseguirà tutti i sabati fino al 19 novembre. Tra gennaio e maggio 2023 sono previsti ulteriori corsi a Pergine, Levico, Baselga di Piné; **a Borgo tra gennaio e febbraio 2023**.

Auguriamo ai fidanzati buon cammino e buona scoperta. Le comunità stanno attendendo la loro testimonianza d'amore e stanno pregando per questo scopo.



Dedica di Albino Luciani al parroco di Vigolo Vattaro



Dal silenzio di SAN DAMIANO

SPERANZA

Mio Dio,
 quante sofferenze nel mondo
 quanta crudeltà inutile!
 La tua croce splende nel buio
 vittoriosa e sicura
 anche sulle sofferenze nascoste
 e ignare del tuo dono di amore.
 Trionferà e porterà salvezza
 quando gli occhi delle genti
 si volgeranno a lei
 e chiederanno grazia
 e quando l'amore toccherà ogni cuore
 che si pente e perdona



Borgio Valsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN parrocchiaborgiovals@libero.it

“Viva la scuola”

Il 12 settembre è iniziato il nuovo anno scolastico. La Parrocchia ha invitato studenti e genitori a un **momento di preghiera** nel pomeriggio. E moltissimi hanno risposto.

Eccoci riuniti per la preghiera. Come scolari siamo stati invitati a portare con noi non solo lo zainetto con il materiale scolastico, ma anche un Amico, Gesù, che ci sia luce. Il brano del Vangelo proposto nella



celebrazione ci ha presentato Gesù che guarisce un sordomuto. È il gesto dell'“**Effetà**” ripetuto alla fine di ogni battesimo. Anche la scuola ci aiuti ad ascoltare gli altri e a rispondere. Pure la catechesi ci renda capaci di ascoltare la Parola di Dio e di parlargli nella preghiera. Abbiamo poi benedetto il Signore per il dono della scuola, per la possibilità di crescere e di conoscere maggiormente il vangelo. Alla fine abbiamo invocato san Nicola, protettore di scolari, studenti e professori, perché lo studio ci faccia conoscere meglio noi stessi e il mondo, e ci faccia crescere anche nel fidarci di Gesù.

Il rinfresco all'oratorio ha concluso l'incontro.



Momenti di preghiera e di convivialità

Al servizio della chiesa e di Voci Amiche

Dopo aver ricevuto da don Roberto il regalo di poter visitare la mostra ospitata nel Castello del Buoncon-

siglio e dopo aver saziato occhi e cuore con “I colori della Serenissima” e con la bellezza dei dipinti veneti e trentini del Settecento, don Roberto ha voluto che le persone impegnate nella pulizia e nel decoro delle nostre chiese saziassero anche lo stomaco con il pranzo che ha voluto offrire al tendone dell'oratorio di Borgo. Grazie a tutte le volontarie.



Al servizio della parrocchia



Ecco quasi al completo le persone che si dedicano alla redazione di Voci Amiche, riunite all'oratorio di Borgo per un confronto sul passato e sul futuro della nostra rivista interparrocchiale.

Vi possiamo assicurare che ogni mese ci mettono testa e cuore nel prepararla. Grazie a loro dunque, e ai molti volontari che la consegnano porta a porta ai nostri abbonati. (Vedi articolo a pag. 51)

Festa alla "Lanzola"



Momento della celebrazione eucaristica...



... di gioco

Guerra, potere, santità e preghiera



Venerdì 16 settembre l'oratorio di Borgo ha ospitato un incontro a più voci - promosso dal Comitato 18 Settembre 1917 di Carzano - per conoscere il **Beato Carlo d'Austria** a cento anni dalla morte (avvenuta l'1.4.1922) e un frutto del suo esempio, la Gebetsliga ("Unione di preghiera per la pace e la fratellanza tra i popoli").

Per **Diego Andreatta**, direttore di "Vita Trentina", l'iniziativa vuole riprendere quanto fatto a Trento nel 2019 e approfondirlo per il nostro presente e il nostro futuro. Non ha potuto partecipare alla serata l'Arciduca Martino d'Austria - Este, nipote del beato Carlo, trattenuto per un grave infortunio occorso poche ore prima a un figlio.

Carlo salì al potere nel 1916, a 29 anni di età, alla morte dell'imperatore Francesco Giuseppe a capo di un impero ormai scricchiolante, percorso da tensioni nazionalistiche e da opposizioni interne.

Egli ha avuto un'unica aspirazione: porre fine a una guerra sanguinosa; un'aspirazione forse un po' ingenua, ma lungimirante nell'immaginare una nuova

visione dell'impero. E a questa introduzione dello storico **Marco Cimmino** è seguito l'intervento del giornalista **Mauro Faverzani**, autore di opere sul beato Carlo. Cosa ha da dire a noi oggi questa figura? Giovanni Paolo II (che lo dichiarò beato nel 2004, dopo il processo canonico iniziato nel 1947) lo additò come una persona che si è lasciata guidare dalla Parola di Dio anche in politica.

Papa Francesco lo definì un servitore della vita (ebbe 8 figli) e della pace. Il cardinale di Vienna Christoph Schönborn ricordò che prima di ogni decisione politica si ritirava in preghiera e in adorazione eucaristica nella cappella privata di corte. Scelse il matrimonio con Zita di Borbone-Parma come via condivisa di santificazione.

Seppe educare cristianamente i figli. Pregò così tanto da consumare la corona del rosario. Può essere oggi un esempio per i politici e un modello per un'Europa cristiana unita.

Il professor **Maurizio Dossena**, delegato per l'Emilia Romagna dell'Unione di preghiera Beato Carlo, ha presentato il cammino di quest'Associazione - nata nel 1895, riconosciuta ufficialmente come ecclesiale nel 1925 - e ora sparsa nel mondo.

Monsignor **Lauro Tisi** ha evidenziato come l'Europa attuale sia priva di una vera politica e si limiti a organizzare il presente immediato, a ricercare l'utile per l'oggi. Muta verso i giovani e senza visione del futuro, è un'Europa che ha scalzato le radici cristiane dal suo territorio ed esalta l'"ego", i diritti individuali e non il "noi".

Sulle orme del beato Carlo dobbiamo essere sì diletanti, ma anche sognatori, come tutti gli operatori di pace e come Cristo, il vero uomo forte, perché mite e inerme. Ha sottolineato poi la coerenza nel Beato tra l'aspetto privato della vita e quello pubblico; non praticava due morali contraddittorie come accade spesso oggi tra i politici.

Ha infine spronato tutti a credere nella forza della preghiera per la pace, come papa Francesco ripete spesso. È Cristo infatti che ogni giorno semina e fa crescere persone di pace.

P.B.



Mauro Faverzani, Marco Cimmino, Lauro Tisi, Maurizio Dossena, Aurelio Badolatti, Piera Degan e Diego Andreatta

Festa dell'ammalato e unzione degli infermi



Giotto "Resurrezioni di Lazzaro", affresco 1303 - 1305). Cappella degli Scrovegni, Padova

Nel pomeriggio di domenica 18 settembre si è celebrata la messa con l'unzione degli infermi come segno di attenzione della comunità e come ringraziamento per quanto fanno con **la loro preghiera** e per **l'esempio di dedizione** di quanti li assistono. Un sentito grazie all'AVULSS e a quanti si sono messi a disposizione per il trasporto degli ammalati. Con l'eucaristia Gesù si fa presente come cibo, con l'unzione si fa medico e amico a cui affidare le sofferenze umane.

Nell'omelia don Roberto ha affermato che la malattia mette alla prova la verità della nostra fede. E il brano del vangelo del giorno ci invitava alla fedeltà nelle piccole cose: un incitamento a imparare a essere fedeli nelle piccole prove per poterlo essere in quelle grandi.

Con il prefazio della messa per l'unzione degli infermi abbiamo ringraziato il Padre perché ci ha dato in questo sacramento il Figlio come sostegno nella malattia, affrontata assieme a Gesù come mezzo di santificazione per noi e di salvezza per gli altri. *"Tu, Padre, hai voluto che il tuo unico Figlio, medico dei corpi e delle anime, prendesse su di sé le nostre infermità per soccorrerci nell'ora della prova e santificarci nell'esperienza del dolore. Nel segno sacramentale dell'Unzione mediante la preghiera della Chiesa, ci purifichi e ci sollevi con la grazia dello Spirito e ci rendi intimamente partecipi della vittoria pasquale".*

La preghiera dell'ammalato ha concluso la celebrazione. Poi in oratorio è seguito un rinfresco per ammalati e accompagnatori. richiedevano.

Dovendo lasciare la nostra sede di via F. Dordi, siamo stati ospitati dalla Parrocchia di Borgo presso l'Oratorio e li invitiamo tutte le persone interessate a partecipare alle nostre conferenze. Per informazioni sul calendario delle riunioni ed altro, vi preghiamo di telefonare a Loredana Ballon, 3338066242.

*Società S. Vincenzo de' Paoli
Conferenza di Borgo*

Preghiera dell'ammalato

Eccomi davanti a te, Signore, nella malattia e nelle ferite del cuore.

Tendo le mani verso di te e metto ai tuoi piedi tutte le mie sofferenze.

Signore Gesù, che nella tua vita hai sempre dimostrato attenzione, comprensione e affetto per le persone malate, ascolta la nostra voce.

Quando ci sentiamo fragili e dipendiamo dagli altri, rinnova dentro di noi la fiducia in te.

Dacci la forza di essere amore e consolazione per gli altri pur nella malattia.

Benedici le persone che ci assistono, che ci curano e che soffrono con noi. Amen

"La San Vincenzo"

Il 27 settembre la Chiesa festeggia san Vincenzo, santo al quale il nostro fondatore, beato Federico Ozanam, si è ispirato per fondare la società di San Vincenzo de' Paoli. Lo ricorda la nostra Conferenza di Borgo che ha ripreso le sue riunioni bimensili dopo la pausa estiva. In queste riunioni, dette anch'esse conferenze, in pieno senso di amicizia **preghiamo**, curiamo la nostra formazione con letture edificanti e **programmiamo le attività** da svolgere sul territorio.

In questi anni il nostro operato a favore delle persone in difficoltà si è svolto quasi interamente al Centro di ascolto e di carità presso l'Oratorio di Borgo e non si è mai interrotto. In collaborazione con l'associazione AMA e con la Caritas, abbiamo cercato di fornire un supporto materiale e spirituale alle persone che ce lo richiedevano. Dovendo lasciare la nostra sede di via Dordi, siamo stati ospitati dalla Parrocchia di Borgo all'Oratorio e li invitiamo tutte le persone interessate a partecipare alle nostre conferenze.

Per informazioni sul calendario delle riunioni e altro, vi preghiamo di telefonare a Loredana Ballon, cell. 3338066242.

*Società San Vincenzo de' Paoli,
Conferenza di Borgo*

Per dire grazie!

Dopo tanti anni di permanenza a Borgo sto per tornare a casa, in Ucraina. Ho passato molto tempo al fianco di persone anziane, diventando parte delle loro famiglie e sentendole parte della mia.

A febbraio il mio Paese è stato travolto dalla guerra e anche i miei familiari si sono trovati improvvisamente di fronte a decisioni difficili e da prendere in



Lucia (Svitlana), Demyd, Ariana, Olesia, Irina (mamma di Lucia, nonna di Olesia, bisnonna di Demyd e di Ariana)

pochissimo tempo. In particolare mia figlia Olesia, all'inizio della sua seconda gravidanza, e il mio nipotino Demyd sono partiti da Ternopil per Varsavia all'inizio di marzo. Dopo qualche giorno, con il sostegno delle mie "famiglie borghesane", Olesia e Demyd sono arrivati a Borgo. Nei mesi successivi abbiamo potuto **contare sull'ospitalità e l'aiuto** di tante persone, tra le quali voglio ricordare con particolare affetto e gratitudine la famiglia di Assunta Bombasaro di Olle, la famiglia di Lidia Dandrea di Borgo (le sue sorelle, i suoi fratelli e i suoi nipoti), Paola Andriollo di Borgo, le ostetriche di Borgo, la dottoressa Anna Taddia del Reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento, Mochela Tomasi e Loredana Ballon di Borgo.

Ad agosto a Trento è nata Ariana, la mia seconda nipotina che adesso tornerà con noi in Ucraina per conoscere il suo papà, gli altri nonni e il resto della famiglia.

Stiamo lasciando Borgo con **sentimenti contrastanti**. Da una parte siamo molto felici di ritornare in Ucraina e di rivedere tutti i nostri cari, per i quali in questi mesi abbiamo temuto molto, e Demyd, oltre al papà, non vede l'ora di rivedere anche tutti i suoi amici (alcuni dei quali da un mese hanno cominciato la prima elementare che frequenterà anche lui) e i suoi giochi al loro posto; dall'altra la situazione ancora molto incerta continua a preoccuparci e non ci permette di partire con la serenità che ci piacerebbe avere.

In questo momento non so cosa aspetta me e la mia famiglia e quali altre decisioni dovremo prendere nei prossimi mesi. Se tra le scelte che dovrò fare ci sarà spazio per tornare a Borgo, lo farò certa di trovare affetto, sostegno e porte aperte.

Grazie di cuore.

Lucia (Svitlana)

Processione del Rosario



Dopo la messa festiva di sabato sera 1 ottobre, si è svolta la processione in onore della Madonna del Rosario. Prima abbiamo celebrato l'eucaristia, facendo memoria della morte e resurrezione di Gesù, il principale degli eventi salvifici che la liturgia rende presenti anche oggi per noi. Poi abbiamo fatto seguire la **memoria contemplativa di altri eventi** del Salvatore **ai quali è associata Maria**, rievocandoli attraverso i misteri gloriosi del rosario, meditandoli con il cuore della Vergine.

Le letture della messa della domenica (la 27^a) e l'omelia di don Roberto ci hanno dato il senso della celebrazione. Nel brano del vangelo gli apostoli avevano supplicato Gesù: *"Accresci la nostra fede"*.

E la processione per alcune vie e piazze del paese ha voluto essere una testimonianza e un alimento della nostra fede: non solo dei suoi contenuti ("i sani insegnamenti" di san Paolo a Timoteo della seconda lettura), ma anche come fiducia dell'intervento di Dio nelle attuali travagliate vicende umane (la prima lettura dal profeta Abacuc), come affidamento al Signore, come attenzione verso i sofferenti e i bisognosi della nostra comunità e del mondo intero. E tutto per intercessione di Maria.

50 anni insieme di Maria e Renato Abolis

50 anni di amore e sacrifici, gioie e dolori, affanni e piaceri, salute e malattia: sappiamo che non sono stati facili per voi.

Tutto il vostro amore e la vostra tenacia, però, vi hanno tenuti sempre uniti fino a festeggiare insieme alla nostra famiglia questo meraviglioso traguardo d'amore. Tantissimi auguri!

Donatella ,Riccardo, Fabrizio e Mary



...e alla bisnonna **ROSA TORMENTI** che festeggia il suo 94° compleanno, fotografata qui con i pronipoti Giorgia e Alessandro.



Anagrafe

BATTESIMI

11 settembre

ALESSANDRO MOSER di Mattia e Silvia Catania



ALEX SARTORI di Daniel e Sara Farronato

Auguri a...

...**MARIA MOSSOLIN**



Con gioia e gratitudine Maria assieme a figli, nipoti e pronipoti ha potuto festeggiare il traguardo dei suoi 99 anni...



ALICE RINALDI di Alessandro e Gabrijela Dalsaso



ASCANIO CIOFFI di Carlo e Eleonora Campestrin



VITTORIA BERTI GADOTTI di Nicola Gadotti e Nadia Berti



17 settembre

AXEL CIFANI di Michael e Lidia Duraku

MATRIMONI

3 settembre

FRANCESCA SEGNANA e **RAFFAELE GALVAN**

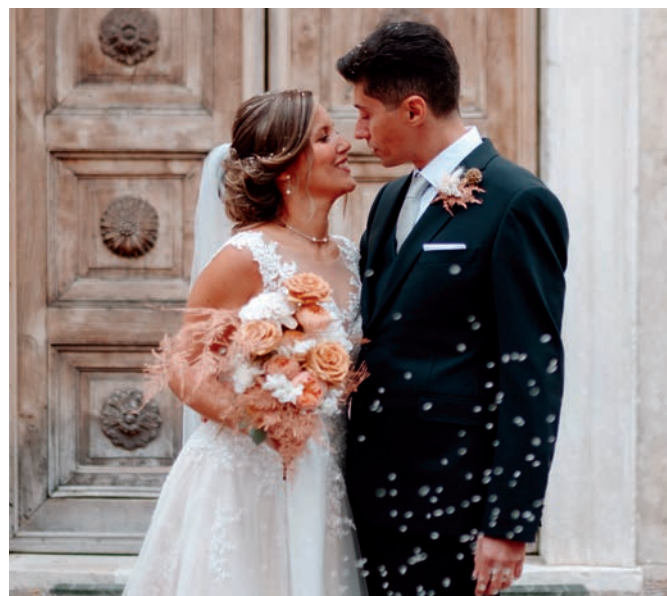
10 settembre

FRANCESCA BASTIANI e **FORTUNATO BOKER**



24 settembre

MANUELA BRESSANINI e **LUCA TOMASELLI**

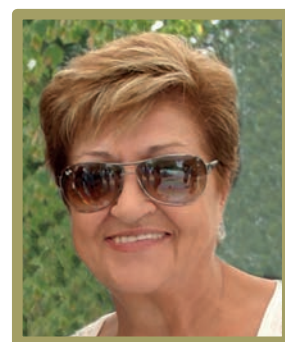


DEFUNTI

ANNA CAOLA di anni 91

MARIA GRAZIA CARMIGNANI

di anni 79

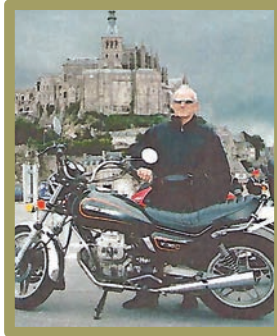


ANNA MARIA ZANARDELLO

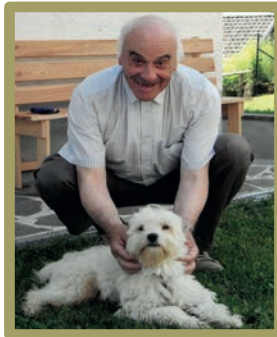
di anni 85

**LUIGI GIACOMIN**

di anni 77

**MARINO GIRARDELLI**

di anni 83

**Offerte****PER LA PARROCCHIA**

In occasione del matrimonio, Francesca e Fortunato, euro 50; Manuela e Luca, euro 200

In occasione dei battesimi dell'11 settembre, euro 100

In ricordo di Luigi Giacomini, i familiari, euro 50

In ricordo di Maria Grazia Carmignani, i familiari, euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

In memoria di Luigi Abolis, i familiari, euro 50

N.N., euro 30

Offerenti vari, euro 600

G.B.M., euro 20

PER IL CORO PARROCCHIALE

In ricordo di Luigi Giacomini, i familiari, euro 50

PER VOCI AMICHE

Edicola Bernardi, euro 32

Spaccio Carni, euro 180

Edicola Dalsasso, euro 60

Casa del pane, euro 75,50

PER IL RISCALDAMENTO DELLA CHIESA

N.N. euro 50

PER LA SAN VINCENZO

In memoria di Teresa Partele, G.C., euro 100

PER LA CARITAS DECANALE

Telve di Sopra, euro 100

PER I POVERI DELLA PARROCCHIA

Don Armando Costa, euro 300

Olle

A cura di

CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS

LORENZA BERTAGNOLLI

Campane, dettagli e curiosità di una storia lunga cent'anni

(Prima parte)

La lunga serie di eventi che ha celebrato il secolo dalla Grande Guerra può ritenersi non ancora conclusa, se si prende in considerazione il periodo immediatamente successivo alla fine delle ostilità, caratterizzato dal rientro dei profughi nei paesi devastati dai bombardamenti.

L'esemplare tenacia profusa nelle operazioni di recupero e ricostruzione non si limitò alle singole abitazioni, ma comprese fin da subito anche quanto rappresentava il **pieno ritorno alla normalità** in termini di **vita comunitaria**. Si mise mano quindi anche alle chiese, vennero ordinate nuove statue agli artigiani della Val Gardena e Val di Cembra e soprattutto si provvide a riparare la barbara depredazione delle campane, trasformate da **simboli di pace** a brutali strumenti di guerra. Il gruppo "Campane Trentine", dopo l'annuale incontro sulla torre del Duomo di Trento per il campanò di San Vigilio, nello scorso mese di agosto ha organizzato un'intera giornata per visitare ben nove campanili della Valle dei Laghi, con lo scopo di commemorare il secolo di vita delle campane. Praticamente su tutte è incisa la data

di fusione 1922, a indicare la vasta operazione di ripristino dei gravi danni di guerra. Quelle di Olle hanno una preziosa prerogativa che le distingue. Qui si è realizzata l'operazione inversa: **da strumento di guerra il cannone della Val Caldiera è ritornato bronzo che squilla** sulle nostre case, con richiami di pace e di serena convivenza. Dopo cento anni di servizio era tuttavia giunto il momento di eseguire un'accurata verifica delle condizioni generali, soprattutto in ordine alla sicurezza e al rispetto delle norme nel frattempo sopravvenute. Una vasta operazione in questo senso ha riguardato moltissimi impianti campanari del nostro territorio. In qualche caso si è reso necessario "girare" le campane, pericolosamente usurate nei punti di impatto con il battaglio. Il tempo provoca infatti un progressivo indurimento della mazza battente in acciaio sul bronzo della campana, con crescente rischio di incrinature.

Questa complessa manovra non si è resa necessaria sulle nostre tre campane, ancora in buono stato di conservazione. I battagli tuttavia erano abbastanza malconci, con evidenti crepe fra le fibre di forgiatura al maglio. Si è quindi ritenuta opportuna la loro integrale sostituzione. Particolarmente interessante l'intervento riguardante i motori di azionamento delle campane.

Merita a questo riguardo un breve accenno alle due principali modalità di suono normalmente presenti sui nostri campanili. La prima viene chiamata "**per caduta**": nel momento in cui la campana nella sua oscillazione assume la posizione orizzontale, il battaglio cade per gravità sul bordo inferiore e rimanendovi a contatto ne smorza le vibrazioni e quindi il suono. Questa modalità è molto usata nelle regioni venete, dove in qualche caso le campane si fermano alternativamente in posizione completamente rovesciata verso l'alto, con un suono tipicamente cadenzato e abbastanza monotono.

Tutt'altra cosa è invece il sistema in uso nelle nostre zone alpine, costituito dal suono "**a slancio**" o "**a distesa**". La prima condizione per consentire questo tipo di suono è l'oscillazione spontanea e non forzata della campana. Per tale motivo sono stati installati motori ad azionamento elettronico computerizzato, che riproduce nel modo migliore il tiro manuale a fune. Vi è quindi una partenza lenta e graduale, mentre il battaglio si slancia progressi-

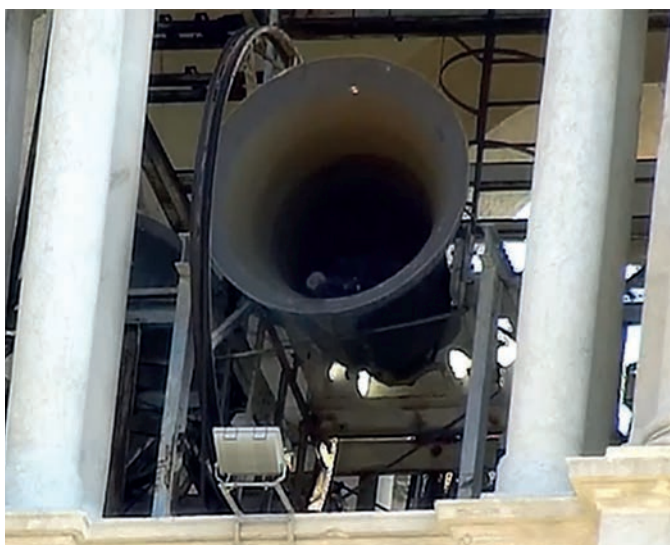


Campanone "Prospero" di Borgo: suono a distesa

vamente per inerzia verso l'alto e colpisce la campana nel suo bordo superiore. Il suono che risulta è particolarmente potente e tipicamente squillante.

Ma adesso noi, dopo un secolo, cosa potremmo fare? Fino qui abbiamo elogiato i nostri avi per aver compiuto sforzi non certo indifferenti a beneficio dell'intera comunità del nostro paese. **Possiamo anche noi impegnarci** per qualcosa di simile, in modo che anche chi verrà dopo di noi possa conservare un ricordo riconoscente? Come tutti sappiamo, l'idea è stata lanciata. Se cento anni fa, con l'importante collaborazione di 20 ragazzi di Olle furono issate sul nostro campanile tre campane, siamo ora in grado di aggiungerne altre due? Si tratterebbe di due bronzi di ridotte dimensioni, dato il limitato spazio disponibile, utili però a completare il concerto mettendo a disposizione una parziale scala diatonica sufficiente per le principali melodie liturgiche. Le offerte da parte dei compaesani sono già iniziate, con le modalità pubblicate su Voci Amiche di settembre. Il comitato parrocchiale renderà conto con un continuo aggiornamento esposto sulla bacheca della chiesa.

E.R.

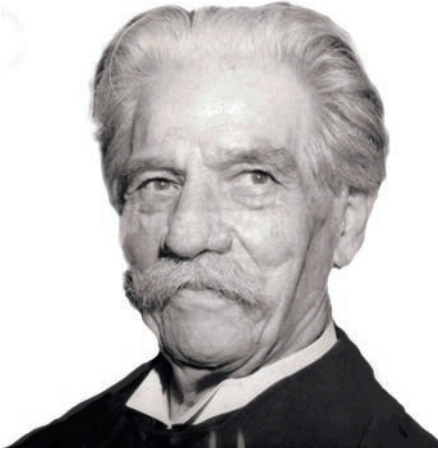


Campana di Monte Berico (VI): suono "per caduta"



Immagine curiosa: le nostre campane senza battaglio

I Santi delle Ole: Oganga, lo stregone bianco



Albert Schweitzer

Era un bambino malaticcio, a scuola faceva fatica a seguire le lezioni e a imparare a leggere e scrivere. Era però bravissimo in musica. Aveva un talento naturale e amava molto ascoltare musica. A nove anni suonava l'organo nella chiesa del suo paese, Gunsbach, dove il padre era pastore della locale comunità luterana. Una chiesa particolare: era l'unica per due piccoli paesi vicini, dove cattolici e luterani convivevano benissimo alternandosi con le loro funzioni in quell'unico edificio, sacro per entrambi i gruppi.

Albert Schweitzer era nato nel 1875 a Kaisersberg in Alsazia, terra a lungo contesa tra Francia e Germania. Un luogo di confine dove aveva imparato presto l'arte della conciliazione, come è scritto nella sua autobiografia.

Dopo gli studi classici a Mulhouse e lo studio approfondito del pianoforte, Albert si laurea in teologia e filosofia a Strasburgo. In quegli anni si sviluppa in lui una grande passione per la musica di Bach tanto da pubblicare un libro sul grande organista. Viene nominato vicario nella chiesa di San Nicola e ottiene anche la cattedra di teologia diventando preside della facoltà e direttore del seminario teologico. Approfondisce gli studi sulla vita e sul pensiero di Gesù, scrive opere di teologia ed esegue in giro per l'Europa apprezzati concerti. Insomma tutto sta andando a gonfie vele, ma qui avviene la svolta. La Società missionaria di Parigi nel 1904 lamenta, in un suo bollettino, la mancanza di personale specializzato per una missione del Gabon, in Africa.

Albert sente che quel **senso di vergogna e di rimorso** che prova di fronte alla sua vita fortunata *"mentre vedo attorno a me - scrive - così tanti uomini afflitti da ansie e dolori"* richiede da parte sua un impegno maggiore verso i più deboli e sfortunati.

Così il professor Schweitzer, a trent'anni, ritorna in

Università e **si iscrive alla facoltà di Medicina**, con specializzazione in malattie tropicali. Gli è vicina Helene Bresslau, sua amica e confidente, ottima pianista e infermiera specializzata che condivide pienamente i suoi progetti e i suoi sogni.

Nel 1913 si sposano e partono con il piroscafo per Port Gentil nel Gabon, territorio dell'Africa Equatoriale Francese. Hanno raccolto tanti soldi con concerti, conferenze e libri, ora possono portare con loro tutta l'attrezzatura minima per costruire un ospedale. Ma dove? Risalendo il fiume Ogoouè raggiungono Lambarenè, un villaggio povero lungo la riva sinistra del fiume dove malaria, lebbra, malnutrizione, malattie tropicali di vario genere la fanno da padrone. Lambarenè è però un nome che porta bene. Significa "Noi vogliamo provarci" e loro hanno tanta fiducia e tanta voglia di aiutare gli altri.



Villaggio di Lambarenè sulle rive del fiume Ogoouè

Albert riesce a trasformare un vecchio pollaio in una specie di ambulatorio con annessa una rudimentale sala operatoria. Ad aiutarlo come infermiera e organizzatrice c'è solo Helene.

Gli abitanti del posto nella stragrande maggioranza non parlano né francese né tedesco. Sono analfabeti, pieni di pregiudizi, si fidano di più dei loro stregoni e quindi sono molto diffidenti verso di lui. Ma un giorno le cose cambiano: un giovane uomo con un'ernia che può precipitare in peritonite si presenta al dottor Schweitzer. È chiaramente da operare al più presto. Davanti alla popolazione, che silenziosa e attenta segue le sue mosse, Albert prepara un tavolo sul quale opera il suo primo paziente. Il risultato, per fortuna, è positivo e la voce dello **"stregone bianco"** che guarisce i malati si diffonde. Cominciano ad arrivare, anche da molto lontano, nuovi pazienti con le loro famiglie e perfino le anatre al seguito. Bisogna costruire altre baracche, ampliare gli spazi esistenti.

Non è facile però far capire ai pazienti che le pomate non si mangiano, ma si spalmano sulla pelle, oppure che le pastiglie di un flacone non vanno prese tutte insieme per far più presto a guarire! Inoltre il clima tropicale è difficile da sopportare e coccodrilli e serpenti non sono una piacevole compagnia. Albert ed Helene però non si arrendono e piano piano l'ospedale Schweitzer diventa un importante punto di riferimento per tanta **gente che altrimenti non potrebbe farsi curare**.

Viene costruito anche un "Village Lumière" per i tanti lebbrosi della zona.

A fermare tutto ci pensa la prima Guerra Mondiale nel 1914.

I coniugi Schweitzer sono tedeschi di nascita e quindi i Francesi, che governano in Gabon, li considerano prigionieri di guerra. Possono lavorare in ospedale ma non spostarsi da lì o intrattenersi con la gente. Temono che siano spie tedesche. Dopo mesi di lavoro snervante in pessime condizioni, Albert ed Helene si ammalano e vengono internati nel sud della Francia.

(continua)

Buon compleanno!

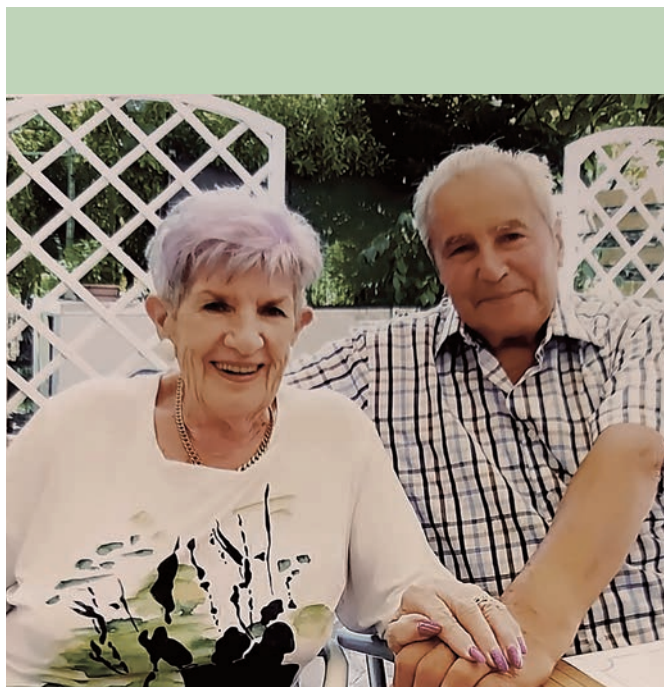
Il giorno 21 luglio **AMELIA MENEHINI**, attorniata dai suoi familiari, ha raggiunto il traguardo dei 90 anni. Congratulazioni e auguri!



30 anni insieme



Alice e Almiro sposi nel 1991



**Trovarsi è una fortuna
Non perdersi è un miracolo
Non smettere mai di cercarsi
è Amore**

Il 19 settembre **ALICE WIDMER** e **ALMIRO ROSSO** hanno festeggiato il loro 30° anniversario di matrimonio circondati dall'affetto di figli, parenti e amici. E non basta: Almiro lo stesso giorno ha compiuto 85 anni. Congratulazioni e auguri!

Offerte

PER LA CARITAS DECANALE

Nel 50° anniversario di matrimonio di Maria e Remo, N.N., euro 100



Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER *carlotta.gozzer@yahoo.it*

1882-2022 Processione del voto

Domenica 18 settembre la comunità di Castelnuovo **ha rinnovato il voto** fatto alla Madonna Addolorata 140 anni fa, quando un'alluvione mise in grave pericolo il nostro paese.

Questo il voto solenne: "Ogni anno, nella ricorrenza dei Vostri ineffabili dolori, il Comune farà celebrare una Messa cantata in Vostro onore e vi assisterà ufficial-

mente, così pure prenderà parte ufficiale alla solenne processione che si farà in omaggio ai Vostri dolori e Vi offrirà pubblicamente un cero, qual segno di riconoscente memoria per la grazia da Voi impetrata".

Il racconto di quei terribili momenti, rievocati nel Memoriale che il Sindaco come è usanza legge in chiesa, è quanto mai attuale perché questi anni di grandi cambiamenti climatici ci hanno insegnato che il disastro è sempre possibile. Nell'omelia don Roberto ha sottolineato come gli antichi abitanti di Castelnuovo, nella gravità della situazione, avessero **individuato nella preghiera** la risorsa fondamentale. Questo è il primo insegnamento che ci lasciano. Il secondo è racchiuso nella frase che conclude il Memoriale in cui si chiede alla Madonna di proteggerci "dalla più terribile delle inondazioni, cioè dalla quantità di scandali che a guida di torrente impetuoso tentano di travolgere le anime nostre, e qual fulgida stella, raggiante sopra il mare impetuoso della vita, **ci additi pietosa la via** che al Paradiso conduce".

Carlotta

La magia di Gardaland

"...Il sogno di ogni bambino è andare a Gardaland..." e non è solo il suo sogno, ma anche quello di noi adulti! Domenica 25 settembre abbiamo trascorso una bellissima giornata al parco divertimenti con affaccio su lago che fa sognare sempre tutti, grandi e piccini!

La gita è stata davvero **un grande successo** e per questo ringraziamo tutti i partecipanti e chi dell'oratorio si è occupato dell'organizzazione.

Il tempo ci ha decisamente graziato nonostante le previsioni dei giorni prima e ci ha permesso di trascorrere una meravigliosa giornata all'insegna del divertimento, delle risate e di un pizzico di follia.



Il sindaco Claudio Ceppinati legge il Memoriale

C'è da dire che anche il viaggio in pullman è stato reso speciale dai nostri piccoli viaggiatori con tante barzellette, canzoni e risate.

Ci auguriamo che questa sia stata la prima di una lunga serie di avventure!

Ricordiamo che l'oratorio di Castelnuovo è sempre alla ricerca di nuovi volontari e soprattutto giovani animatori!

Alla prossima avventura

Oratorio G.P.C



Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del battesimo di Angel Volani, i familiari euro 300

Anagrafe

BATTESIMO

2 ottobre
ANGEL VOLANI
di Alessio
e Chiara Ribechi



Da Voci Amiche del settembre 1991

Restaurato il capitello della Madonna di Lourdes

Sorge in cima al paese, all'angolo della strada dei Broletti e di Pariolo, un capitello edificato alla fine del secolo scorso per iniziativa, si dice, della famiglia di Eugenio Longo che abitava nel palazzo dirimpetto.

Di certo si sa che le ragazze di Castelnuovo, che avanti la prima guerra lavoravano nel Voralberg "sui bombasi", lo abbellirono e lo dedicarono alla Madonna Immacolata di Lourdes, per devozione e per averne la protezione. Il tempo aveva segnato fortemente il manufatto e, da ultimo, ignoti sconsiderati avevano asportato la vecchia statua la primavera scorsa.

Alcuni volonterosi hanno provveduto ora al restauro con prestazioni gratuite; le suore di Telve vi hanno collocato una nuova statua e le brave donne del rione lo tengono pulito e adorno.

Ricompensi tutti la Madonna!

Carmino Epiboli

Con il passare degli anni è diventato semplicemente "il capitello di via Trento", un nome un po' anonimo, utile perché indica la sua posizione. Mi è capitato tra le mani il breve articolo sopra riportato e con piacere, ma anche con un certo imbarazzo per il buco nella memoria, ho (ri)scoperto che il capitello è dedicato alla Madonna di Lourdes.

È l'occasione per ricordare l'autore dello scritto, cavalier Carmino Epiboli (1921 - 2009), che per tanti anni ha curato con passione e competenza la cronaca del nostro paese sulle pagine di Voci Amiche.

C. G.



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

Madonna del Rosario

Sabato 1° ottobre si è tenuta, per le vie del paese, la tradizionale processione della Madonna del Rosario. Don Paolo, durante l'omelia, festiva del sabato i motivi storici che hanno portato, attorno al 1500, alla costituzione di questa festa, mutuata da un'usanza laica che vedeva ghirlande di rose donate alle persone più importanti e in vista della società. Da qui il gesto di dare in dono alla Madonna ghirlande di rose (i rosari, per l'appunto), per riconoscerla come **figura centrale nella vita dei credenti**.

La processione, svoltasi al termine della messa festiva del sabato, ha portato la comunità parrocchiale di Roncegno a percorrere le strade del paese con la Madonna portata a spalla dai Vigili del Fuoco, come segno di devozione e di richiesta di aiuto e protezione a Maria. Scandita dalle preghiere dei fedeli e dai canti animati dal coro Voci dell'Amicizia, la processione è stata un momento di fede e di devozione di tutta la comunità.



La Madonna del Rosario della chiesa di Roncegno, portata in processione per le vie del paese



Foto di gruppo

in montagna di cui parleremo dopo). L'emozione poi di dormire fuori casa, di alzarsi domenica mattina con un cielo spettacolare, ma anche con temperature che ricordavano più quelle autunnali che quelle estive, di fare colazione tutti insieme e poi di nuovo via, con giochi e prove di canto: tutti momenti che resteranno nella memoria dei piccoli coristi.

Un grazie veramente di cuore a tutti quelli che hanno collaborato, ai genitori (sempre fantastici) che ci hanno dato una mano nella gestione della cucina e di tutte quelle piccole cose necessarie per una buona riuscita dell'iniziativa.

La settimana precedente il coro aveva trascorso

Il coro al via!

Due giorni intensi ma belli, trascorsi al fresco nella struttura di Malga Trenca, quelli vissuti dai ragazzi del coro Voci dell'Amicizia gli scorsi 17 e 18 settembre. Dopo un'estate dalle temperature record - passata ad attendere come liberazione momenti più freschi - il forte calo di temperature di quel giorno, che ha portato anche la prima neve sulle nostre montagne, ha infatti permesso di vivere due giorni in montagna con una temperatura frizzantina che ha sfiorato gli zero gradi la mattina della domenica.

Noncuranti di ciò, i ragazzi hanno comunque trascorso due giorni all'insegna dei giochi, dei momenti di ritrovo, di prove di canto; significativo e bello il falò del sabato sera che ha aiutato a creare un'atmosfera di raccoglimento vivendo un'esperienza e un'emozione per molti nuove. Una proposta che i responsabili del coro hanno pensato di proporre quale **occasione di fare gruppo**, di ritrovarsi dopo la pausa estiva (che per il coro, quest'anno, è stata comunque costellata di momenti di ritrovo, per animare le messe a Santa Brigida e Serot, e per la camminata



Momento



dei giovani coristi

inoltre una giornata insieme con una gita sull'altipiano di Marcesina con visita ai Castelloni di San Marco, un labirinto nella roccia che ha veramente affascinato tutti.

È stata anche questa una bellissima giornata che ha cementato legami e permesso di visitare posti per lo più sconosciuti e di trascorrere un'esperienza insieme. Momenti di gruppo, fra i ragazzi e con le famiglie; opportunità di comunità, per far crescere, al di là dell'impegno e del servizio del coro all'interno del contesto parrocchiale, un gruppo di amici che vivono in fraternità faticando, ma anche gioendo assieme.



della gita

Inizio della scuola

Come tutti gli anni, anche per questo 2022 il mese di settembre è coinciso con l'inizio della scuola. **Momento atteso con trepidazione**, con un misto di tristezza per la fine della spensieratezza estiva, ma anche di attesa e di stupore per quello che un nuovo anno scolastico potrà portare con sé.

Fortunatamente, dopo due anni, il ritrovarsi a scuola sarà per scolari e studenti senza restrizioni e limitazioni dovute al Covid. Vedersi in viso, cogliere un sorriso, un'espressione di gioia o di dolore: linguaggio non verbale per molto tempo nascosto, che ora può di nuovo far parte della vita dei ragazzi. Così come trascorrere del tempo libero assieme, in libertà. Traguardi prima dati per scontati, ma che ora assumono una valenza diversa. All'inizio di questo nuovo anno scolastico, **affidiamo alla Madonna e al Signore** tutti gli studenti della nostra comunità di Roncegno, quelli che studiano in paese così come quelli, più grandi, che sono fuori paese per il percorso delle superiori o per quello universitario.

Insieme ai ragazzi ricordiamo nella preghiera anche tutti gli insegnanti che con passione e dedizione si prendono cura della formazione e dell'educazione dei nostri figli. Il loro servizio e compito sono fra quelli più importanti: formare le nuove generazioni, donne e uomini di domani. A loro un grande grazie; a tutti un caloroso augurio!

Dalla casa di riposo San Giuseppe di Roncegno

Il 14 settembre abbiamo celebrato la festa della esaltazione della Santa Croce che quest'anno abbiamo voluto far coincidere con l'inaugurazione del capitello di Gesù Crocifisso.

Sono trascorsi due anni da quando Rosario Trentin di Telve di Sopra - venendo quotidianamente a trovare sua moglie Maria Rosa, ospite nella nostra struttura, e accortosi che il capitello con Gesù Crocifisso posto nel parco era deteriorato - ebbe l'ispirazione di ristrutturarlo, anzi ritenne opportuno rifarlo completamente. Aiutato in questo da parenti, amici e persone generose come il falegname che ha donato il legno per realizzare l'edicola sacra. Già da più di un mese avevamo parlato dell'inaugurazione del capitello con gli ospiti e i loro parenti, molti dei quali non sapevano neppure della sua esistenza.

Ed è così che abbiamo avuto finalmente la gioia di poterlo inaugurare dopo due anni di pandemia con una celebrazione ben riuscita, con il coinvolgimento di tutte le persone che operano in struttura: ognuno con un apporto specifico, secondo il proprio ruolo.

La cerimonia è stata preceduta dalla celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Paolo e dal diacono Michele, con la presenza quasi totale degli ospiti -



molti di loro con i familiari -, del presidente della Casa di Riposo Carlo Dalprà e del coro che ogni sabato anima l'eucarestia con i propri canti. Le preghiere per le varie necessità sono state lette dagli ospiti stessi.

Terminata la celebrazione ci siamo recati nel parco per la benedizione del capitello.

Inizialmente si pensava di uscire con pochi ospiti per le difficoltà deambulatorie di molti, ma tutti si sono resi disponibili a portare all'esterno più ospiti possibile, dando così a ciascuno l'opportunità di seguire la benedizione e ammirare da vicino il crocefisso.

Tutto questo è stato possibile perché **Rosario Trentin** ha ascoltato l'ispirazione e l'ha seguita. Di questo lo ringraziamo, e grazie a quanti hanno contribuito con talento, energie, forza, tempo, lavoro e denaro. Ci auguriamo tutti che la presenza di questo Cristo Crocefisso nel nostro parco sia un richiamo alla **preghiera** e alla **contemplazione** e ci ricordi quanto Dio ci ama.

Suor Fidelma

Anagrafe

DEFUNTA

25 settembre

MARIA LUGIA FIORENTINI, di 90 anni



Ronchi



A cura di

ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

Festa patronale

La terza domenica di settembre è per la comunità cristiana di Ronchi giornata di festa oltre che di preghiera. Quest'anno la festività legata alla patrona, Maria Addolorata, ha avuto **un sapore più solenne**, più gioioso. Negli ultimi due anni, causa direttive sanitarie, la messa solenne della terza domenica ne aveva risentito tra distanziamenti, mascherine e soprattutto l'impossibilità di andare in processione con la Madonna. Finalmente questo 2022 ci ha permesso di onorare al meglio la sua figura. La domenica mattina la messa solennizzata dal Coro parrocchiale. Nell'omelia il diacono Michele ha ricordato la figura di Maria Addolorata: le sue esperienze, i suoi dolori ma anche la sua forte fede manifestata ai piedi della croce. La celebrazione è stata animata, come da qualche anno è tradizione, dai





neo diciottenni. Quest'anno è toccato alla coscrizione 2003 e 2004 del paese. Prima con la presentazione dei vari doni durante l'offertorio, poi con la processione portando a spalla la statua della Madonna lungo la via centrale del paese. Una bella esperienza di fede per questi ragazzi! Tutti e sei hanno infatti risposto positivamente all'invito a partecipare e a rendere omaggio a Maria Addolorata. Prima della benedizione finale sono arrivate parole di stima e di compiacimento da parte del parroco don Paolo nel vedere come la nostra comunità riesca sempre a riunirsi per questa festività, unendo le varie anime associative e civili del paese. Al termine, sul sagrato della chiesa, il locale Circolo comunale pensionati ha offerto a tutti i partecipanti un ricco momento conviviale. Si ringrazia per le foto Silvana De Concini.

non ne fosse a conoscenza, il campanile della nostra chiesa ospita tre campane. Ognuna di esse è dedicata a una figura cristiana: Maria Addolorata, Sant'Antonio da Padova e San Giuseppe. Al primo impatto sembra una cosa difficile, ma appena si riesce a memorizzare nell'orecchio la melodia tipica del campanò, suonarlo non è poi un'impresa così ardua; si aggiunga inoltre la semplicità di far suonare "solo" tre campane.

Una curiosità: la terza campana, quella dedicata a San Giuseppe, nel 1952 venne fusa per ricrearne un'altra in quanto piuttosto stonata e non in concerto con le altre due. Il 20 aprile 1952 fu benedetta e ricollocata la nuova campana, in note Si# Do# Re#, del peso di 95 chilogrammi. Ancora oggi, dopo esattamente 70 anni, in concerto con le altre due campane, hanno annunciato il gioioso evento della festa patronale.

Din, don... campanò

Con l'arrivo della sagra arrivano puntuali anche i rintocchi melodici del **campanò**. Suonato a mano direttamente nella cella campanaria, il campanò viene eseguito soltanto nei giorni della festa patronale. Per chi

Sentirsi comunità

L'arrivo della sagra, con la giusta preparazione del sacro (e del profano) mette in circolo sempre numerose persone.

Le associazioni certo, che hanno preparato insieme a un nutrito numero di ragazzi e ragazze del paese



la serata danzante e il concorso del balcone fiorito. Meritano una citazione però anche tutti quei **collaboratori della Parrocchia** che tante volte in silenzio - ma con finezza e buon gusto - preparano la statua della Madonna per la processione, puliscono la chiesa, provano i canti, mantengono belli i fiori, organizzano al meglio anche la sosta della Madonna durante la processione. Non possiamo dimenticarci del Gruppo di Preghiera che ci incoraggia tutti gli anni a recitare il particolare rosario dei Sette Dolori nella serata del 15 settembre. Tanti piccoli segni che messi insieme dimostrano che seppur nelle nostre fragilità e presi dai numerosi impegni quotidiani tutti noi siamo ancora **capaci di unirici** per pregare, condividere e fare festa.



Pranzo sociale

Sabato 3 settembre il locale **Circolo comunale pensionati** ha organizzato il tradizionale pranzo sociale. Una quarantina i soci partecipanti che hanno assaporato i numerosi piatti prelibati di un noto ristorante di Levico. Al termine non poteva mancare la foto ricordo con la torta.

Soddisfatti per la buona riuscita i membri del direttivo, con a capo il presidente Ezio Battisti. Come sempre tante le iniziative rivolte a soci e membri del Circolo il quale sempre ben si contraddistingue per la sua vivacità. In autunno torneranno il corso di ginnastica, le varie feste che si svolgeranno a novembre e dicembre.

Un socio del Circolo



sorpresa. Auguriamo a Carmela per mezzo di queste righe ancora tanti anni di serenità e salute: mantenga il suo "forte spirito" che l'ha sempre accompagnata in questi 90 anni.

Classe 1962

Anche i neo sessantenni di Ronchi, con i loro coetanei di Roncegno e Marter, hanno partecipato alla gita organizzata per questo felice traguardo. Tanti i ricordi di gioventù affiorati durante la giornata, ma anche tanta **voglia di incontrarsi** più spesso e senza magari aspettare il traguardo dei settanta.

Una coscritta di Ronchi del '62



Tanti auguri, Carmela!

Lo scorso 19 giugno la nostra affezionata lettrice **Carmela Dalcastagné** ha tagliato il traguardo dei 90 anni. A settembre i figli, il fratello, i numerosi nipoti e pronipoti le hanno preparato presso la sua abitazione a maso Moneghetti una bella e riuscita festa a

Marter



A cura di
GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Anagrafe

DEFUNTO

9 settembre

GIORGIO BOCCHER di anni 73

Originario di Marter, si è spento in provincia di Pavia. Lo ricordiamo anche per il suo impegno nell'Unione Sportiva di Borgo.



Suona la campanella!

Come eravamo...

Due foto per ricordare! La prima scattata nel 1965 durante la gita scolastica a Passo Rolle, accompagnati dalla maestra Angelina Frainer "Baila". La seconda ci mostra come era la classe delle bambine e dei bambini nati nel 1961, raggruppati nel piazzale della scuola di Marter.

Quante cose sono cambiate nel tempo! Tutti indossavano il grembiule; la mattina prima della scuola si andava a messa, "Guai mancar"; "Ader no i usa pù"; il parroco insegnava lui religione. Ogni classe aveva un maestro e per le varie materie c'era un unico libro.

Non parliamo poi del pennino con l'inchiostro: per molti un vero incubo!

Lasciamo a ogni lettore raccontare agli scolari di oggi la propria esperienza della scuola di un tempo. Dato che da alcune settimane le varie scuole dei nostri paesi si sono "ripopolate", **auguriamo un sereno anno** a chi vive quotidianamente l'ambiente scolastico: ai più piccoli che iniziano una nuova avventura educativa; ai più grandi che affrontano percorsi impegnativi; a maestri, insegnanti e assistenti che li seguono con competenza e passione.

Grazie a Antonio, Anna e Alberto per le foto.



Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

Festa di San Maurizio

Il clima non proprio di fine estate, ma decisamente fresco per il periodo, non ha scoraggiato le Penne Nere e coloro che hanno partecipato alla celebrazione in onore di **San Maurizio, patrono degli Alpini**, nel pomeriggio di sabato 24 settembre a malga Broi. Nella messa officiata da don Paolo sono stati ricordati gli alpini che hanno costruito la chiesetta, gli alpini caduti e anche quanti in questi mesi soffrono per la guerra. È seguito lo spuntino di rito!



Presepi dei Masi

Anche quest'anno verrà riproposta dal gruppo Oratorio l'iniziativa de **"I presepi dei Masi"**, arrivata ormai alla sua 6ª edizione. Sì, il periodo natalizio è ancora piuttosto lontano, ma ci sembra utile mettere un promemoria per iniziare a pensare di rispolverare statue e pecorelle e scatenare la fantasia sul come realizzare il tuo presepe! I requisiti necessari sono davvero pochi: basta un posto all'esterno dove poter posare il tuo presepe. Lo potrai fare come più desideri e con i materiali che preferisci. Sarà realizzata una mappa con tutti i presepi partecipanti all'iniziativa che si potranno visitare nel mese di dicembre e inizio gennaio. Non è una gara ma un modo per essere **comunità attiva** in attesa del Natale.

Tutte le informazioni verranno fornite in seguito. Aspettiamo anche la tua iscrizione!



"Natività" di Carlo Maratta - 1650

50 anni di matrimonio

Nel mese di settembre **due coppie** hanno celebrato un **anniversario importante**: sono passati appena appena cinquanta anni da quando, nel settembre 1972, **PIERINO** e **GABRIELLA DEBORTOLO** e **STEFANO** e **ADA SARTORI** hanno celebrato il loro matrimonio. Dalle pagine di questo periodico anche noi vogliamo aggiungerci alle loro sei figlie (tre per coppia!) e alla schiera di nipoti per le congratulazioni e gli auguri per tanti anni da trascorrere ancora insieme in salute e armonia. A vederli sulle foto tutti sorridenti ci viene il desiderio di chiedere loro

quale sia stato il **segreto** per “far durare” un matrimonio per così tanti anni. Perché, diciamocelo: non sempre è una cosa facile! Richiede tempo, impegno e tanto **amore e rispetto**. Che sia questo il loro segreto?

Auguri!



Ada e Stefano



Pierino e Gabriella

Anagrafe

BATTESIMO

10 settembre
RAPHAEL ECCHER

Ha ricevuto il suo primo sacramento, quello del Battesimo. Accompagnato da mamma Giada, papà Loris e dal fratellino Christopher, è entrato a far parte della comunità della Chiesa.

A lui facciamo tanti auguri di ogni bene affinché possa crescere in “sapienza, età e grazia”!



DEFUNTA

LILIANA CIPRIANI
ved. Baldessari di anni 88



Unità Pastorale Santi Evangelisti



ELEMOSINE/OFFERTE SETTEMBRE 2022

TELVE

Elemosine euro 1081

Per funzioni religiose (matrimoni-funerali-battesimi)
euro 100

In memoria di Valentino Pedron i familiari, euro 100
Per la chiesa da diversi, euro 260

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 344

Per funzioni religiose (matrimoni-funerali-battesimi)
euro 50

In memoria di Alfredo Fratton, euro 100
Per la chiesa, euro 50

TORCEGNO

Elemosine euro 596

Per manutenzione campane dal Comune
euro 10.000, dall'Ordine Franciscano
euro 500, da Claudia Campestrini euro 100

CARZANO

Elemosine euro 350

Carzano



A cura di
PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Commemorazione dei Caduti del "Sogno di Carzano"

La cerimonia

"Una manifestazione che merita più partecipazione e più considerazione": questo il commento più frequente raccolto al termine della cerimonia di Commemorazione dei Caduti di domenica 18 settembre, giunta alla sua 20ª edizione.



Fanfara Bersaglieri "Alpago - Ponte nelle Alpi" di Belluno

Pur consapevole che quest'anno una buona fetta di fedelissimi amici sarebbe venuta a mancare causa concomitanti manifestazioni quali la festa per il centenario dei Kaiserjaeger in Austria e alcuni Raduni A.N.B. in regioni vicine con spostamenti di data all'ultimo momento per le elezioni, il Comitato 18 Settembre 1917, che organizza questo evento, non ha voluto deludere le aspettative. Ha quindi cercato di preparare ogni momento ormai programmato **con la consueta cura e attenzione**, senza scoraggiarsi, forte della passione e dei motivi che animano i suoi componenti e che sono oggi più che mai attuali e provocanti.

Ora, che inattesi venti di guerra soffiano alle porte di casa e **la pace è minacciata**, ci siamo resi conto concretamente quale valore essa sia e quanto importante sia custodirla e difenderla e perseguirla giorno dopo giorno. Abbiamo capito il bisogno di recuperare la saggezza e l'umiltà di imparare la lezione della storia, maestra di vita, per saper affrontare le sfide di oggi con la necessaria consapevolezza e per una scelta decisa a favore della pace.

La Commemorazione che viene proposta a Carzano offre un'occasione unica di incontri dove si racconta e si trasmette la storia, dove si possono tessere relazioni fra discendenti e Associazioni Combattentistiche di diversa provenienza e appartenenza e ricordare tutti uniti i Caduti di ogni schieramento.

E dove fare memoria di sofferenze, morti e distruzioni che l'assurdità della guerra semina sempre e ovunque.

Una formula che, pur nel ricordo di una guerra di oltre 100 anni fa, richiama temi attualissimi e alla responsabilità del presente e che il Comitato ritiene il modo più giusto per onorare degnamente tanti giovani Caduti, qui a Carzano e non solo, e far in modo che il loro sacrificio non sia stato vano.

Caduti ai quali si cerca di **dare un nome** che ponga fine alla loro triste condizione di "ignoto" o "disperso" e permetta di incrociare figli e nipoti per farli incontrare e conoscere. Grazie a chi fra noi continua ancora a scavare e cercare tra polverosi archivi o via internet, quest'anno abbiamo avuto la consolazione di poter affiggere nella "Bacheca dei Caduti" 9 targhette che riportano il nome di altrettanti Caduti rintracciati ultimamente che vanno ad aggiungersi ai 120 già identificati in precedenza.

Al dottor Pierluigi Briganti, ricercatore e componente del Comitato, è toccato il compito di declamare i loro nomi, mentre gli Alpini di Carzano hanno consegnato le singole targhette a rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche di appartenenza di ciascun Caduto per l'affissione in ordine alfabetico, senza distinzione di provenienza o grado.

È stato il momento più toccante della cerimonia iniziata con lo schieramento, gli onori, la rassegna, l'alzabandiera e il saluto di benvenuto e proseguita con la celebrazione della messa presieduta dal parroco don Roberto Ghetta. La cerimonia religiosa si è conclusa con la **Preghiera del Bersagliere** seguita dall'"Ave Maria" della tromba solista, la benedizione delle corone e delle targhette con il canto finale del



Ammassamento con Banda Civica di Borgo



Gonfaloni e medaglieri entrano nello schieramento



Santa Messa



Applicazione di una targhetta da parte di un fante

brano "Il Sogno di Carzano" opera del maestro Nello Pecoraro, magistralmente eseguita dal Coro Parrocchiale di Carzano che ha brillantemente accompagnato tutta la messa con la guida del capocoro Giancarlo Bizzotto e del maestro Federico Trentin all'armonium.

All'affissione delle targhette hanno fatto seguito i saluti della sindaca Nicoletta Trentinaglia, del presidente regionale Associazione Bersaglieri Fulvio Lorenzini e della presidente del Comitato 18 Settembre 1917 Piera Degan.

Poi la deposizione delle corone ai monumenti in piazza Chiesa e al cimitero per concludere con la sfilata delle Associazioni Combattentistiche, aperta dalla Banda Civica di Borgo Valsugana diretta dal maestro Alessio Tasin e un secondo blocco dalla Fanfara "Alpago - Ponte nelle Alpi" di Belluno diretta dal maestro Paolo Molaschi.

Iniziative complementari

Se la commemorazione dei Caduti ha rappresentato il cuore degli eventi programmati per ricordare gli avvenimenti bellici del settembre 1917, non sono mancate altre iniziative proposte a corollario. In particolare **due convegni storici** accolti con interesse e apprezzati sia per i temi di attualità rispetto al contesto storico che stiamo vivendo che per il livello e la competenza dei relatori.

Venerdì sera, nel centenario della sua morte, la **figura del Beato Carlo** è stata al centro del primo convegno che, nonostante l'inclemenza del tempo, ha richiamato all'oratorio di Borgo oltre un centinaio di persone (vedi in proposito l'articolo in cronaca Borgo).

Sabato pomeriggio a Carzano è invece andata in scena la 5ª edizione del convegno di studi "I Giorni di Carzano" che ha affrontato il tema "**Cibo e malattie come arma**".

I relatori Gastone Breccia, Marco Cimmino e Giovanni Punzo della Società italiana di Storia Militare hanno approfondito sotto diversi aspetti l'importante "ruolo" della fame e delle malattie infettive spesso determinante nel risultato di una guerra, mentre il nostro Luigi Sardi ha calato sul territorio questa realtà vissuta dai nostri stessi nonni durante la Grande Guerra.

Siamo arrivati a scoprire che nel corso del citato conflitto le vittime civili per stenti e malattie sono state più numerose dei soldati uccisi dal fuoco nemico: nella sola Germania 750 vittime civili contro 600 caduti militari. Purtroppo però le vittime civili non sono riconosciute e ricordate negli elenchi dei caduti quasi fossero persone da non prendere in considerazione o per lo meno "non eroiche".

I numerosi presenti hanno seguito con attenzione anche il momento successivo dedicato al ricordo del compianto componente del Comitato, il colonnello **Luciano Salerno**. Momento ideato per rendere pubblico il prezioso ed inaspettato dono al Comitato dei suoi libri storici con relativa libreria e per ringra-



Deposizione della corona al Monumento della Croce Nera



Deposizione della corona al Monumento del cimitero



Relatori del convegno storico "I giorni di Carzano"



Figlio e nipote di Salerno con il Coro Lagorai

ziare i suoi familiari per tale gesto. Molto emozionante il contributo offerto dal **Coro Lagorai** di Torcegno diretto dal maestro Fulvio Ropelato intervenuto per onorare e ricordare il comune amico e alpino. I suoi canti hanno commosso i presenti, in particolare il figlio Giulio Salerno e il nipote Matteo nonché gli amici del Centro Studi di Bologna tra cui il generale Marco Buscaroli.

La domenica si è conclusa con il concerto della Fanfara Bersaglieri e la presentazione del Gruppo Rievocatori Storici 157° Rgt. Brigata Liguria di Brenganze la cui presenza ha impreziosito la cerimonia di Commemorazione.

Ringraziamenti

Il Comitato 18 Settembre 1917 desidera **esprimere pubblicamente la sua gratitudine** a quanti a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di "una 3 giorni" intensa.

A cominciare dalla schiera di volontari e associazioni di volontariato di Carzano (Coro Parrocchiale, Vigili del Fuoco Volontari, Gruppo Alpini, Associazione Carzaia 360°); a chi ha garantito sicurezza e soccorso (Vigili Urbani e C.R.I. Bassa Valsugana); a chi ha reso bello e solenne l'evento (Banda Civica di Borgo, Coro Lagorai di Torcegno, Fanfara Bersaglieri di Belluno e le numerose delegazioni di Associazioni Combattentistiche e d'Arma).

Un grazie particolare al parroco don Roberto Ghetta per il costante sostegno, alla sindaca Nicoletta Trentinaglia e alle numerose autorità religiose, civili e militari intervenute.

E ancora grazie a chi ha sostenuto le manifestazioni con l'aiuto finanziario come la Regione T.A.A., il Consorzio B.I.M. Brenta, il Comune di Carzano, la Cassa Rurale Valsugana e Tesino e la Montegiglio sas o con il Patrocinio come la Provincia Autonoma di Trento, l'Arcidiocesi di Trento, la Gebetsliga Nazionale e la Società italiana di Storia Militare.

Grazie a tutti i presenti!

P.D.



Dipinto di Liliana Pierotto con cornice di Giusto Capra

Telve



A cura di

VINCENZO TADDIA taddiavincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

CONSIDERAZIONI SUL PROGETTO CORDE

CORde è la parola ricorrente che ha accompagnato questo progetto.

Perché la parola "corde?"

In essa troviamo COR, il **cuore**, l'idea di appassionarsi alle cose e mettersi in gioco con entusiasmo.

L'idea della corda ci rimanda ai legami e all'unione che ci hanno accompagnato.



Serata con l'equilibrista Tommaso che ha incantato i bambini

In ogni esperienza che abbiamo vissuto abbiamo metaforicamente avuto a che fare con delle corde: Corde ovvero la **collaborazione** che abbiamo potuto sperimentare in ogni attività, dalle pagaiate durante il dragon boat al raggiungimento della vetta di Cima d'Asta.

Corde ovvero **l'incontro** con persone con diversità, imparando che siamo tutti uguali e ciascuno di noi può arricchire la nostra realtà come è stata la giornata con i ragazzi di Anffas.

Corde come quelle che ci hanno legato alla realtà di Vite intrecciate, in cui abbiamo imparato l'importanza della **solidarietà** incontrando persone che quotidianamente dedicano la loro vita all'aiuto del prossimo.

Corde come quelle che ci permettono di **aiutarci vicendevolmente** nei momenti di difficoltà e fatica e che ci danno la spinta a provare anche esperienze forti come il canyoning e l'arrampicata.

E infine corde, come quelle su cui l'equilibrista Tommaso ci ha insegnato l'importanza della costanza nel migliorarsi giorno dopo giorno esibendosi nella serata conclusiva della prima parte di questo progetto.

Gli animatori dell'Oratorio

Seconda guerra mondiale, subisce l'arresto. Liberato, si dedica agli orfani, ai mutilati e ai disabili e istituisce la "Federazione Pro Infanzia Mutilata" che dal 1951 viene assorbita da un'altra associazione che prende il nome di "Fondazione Pro Juventute"; dal 2003 l'istituzione assumerà la denominazione di "Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus".

L'insegnamento di don Carlo era quello di concentrare l'attenzione dello spirito, per non lasciarsi assorbire dalla vita di superficie, stabilire in ogni giornata una **zona di silenzio** per affinare la sensibilità dell'anima.

Don Carlo si ammalò per un tumore allo stomaco con metastasi polmonari; muore a 53 anni nel 1956 e attorniato da collaboratori piangenti si rivolge a loro con intensità dicendo in dialetto milanese: «*Amis, ve racumandi la me baraca*» (amici, vi raccomando la mia fondazione).

Alla presenza di uno stuolo tra alpini e fanfare viene pronunciata la beatificazione di don Carlo Gnocchi il 25 ottobre 2009, giorno della ricorrenza della sua memoria.

Iolanda

Il prescelto di ottobre



«Un volto, uno sguardo che viene da lontano: l'amore per i giovani, la passione educativa, lo slancio di un lungo e mai finito cammino, tra i sentieri della guerra, nei silenzi smarriti della terra russa, l'affetto tenero e appassionato per i suoi mutilatini». Questo è il ritratto scritto dal cardinale Carlo Maria Martini nella prefazione agli Scritti di **don Carlo Gnocchi**.

Il piccolo Carlo nasce il 25 ottobre 1902 a San Colombano al Lambro. Rimane senza il papà a cinque anni e perde anche due fratelli morti per tubercolosi. Entra in seminario e diventa sacerdote a 23 anni, destinato assistente negli oratori e direttore generale nel prestigioso Istituto Gonzaga di Milano. In seguito è **cappellano militare** degli Alpini prima in Grecia e poi in Russia. Partecipando alla Resistenza nella

Voce all'intervista

Thomas Losa, passione per le arti figurative ancora da bambino. È proprio così?

Ho sempre disegnato. Ancora alla scuola materna mi piaceva spesso fare disegni con l'uso dei pennarelli per riprodurre i personaggi dei cartoni animati. Invece alla scuola elementare sono stato attratto soprattutto nel raffigurare gli animali che siano grandi o piccoli; su un foglio riuscivo a disegnare anche 80 animaletti nei loro minuscoli dettagli o particolarità. Alle scuole medie ho avuto un'evoluzione, nel senso che mi sono affinato a rappresentare una forma espressiva del tutto personale. Quindi gli stessi insegnanti mi hanno consigliato di iscrivermi a un indirizzo artistico. Pertanto mi sono iscritto al Liceo artistico "Alessandro Vittoria" di Trento e ora a 16 anni frequento il IV anno.

Con l'augurio di gratificazioni future e un incoraggiamento a sviluppare le tue abilità artistiche, ti chiedo ancora cosa ti offra attualmente la tua esperienza scolastica.

Lo stesso studio della storia dell'arte mi sta maturando le conoscenze per migliorare le tecniche artistiche come le proporzioni, le prospettive, l'uso del chiaroscuro, l'osservazione del campo visivo e della struttura, la mescolanza del colore e molto altro ancora. Malgrado la forma di didattica a distanza di due anni mi fa piacere ricordare, per esempio, la gratificazione nel sentire che il mio professore ha espresso un bel riconoscimento di fronte al ritratto che avevo fatto alla mia mamma. Con l'incoraggiamento ho proseguito su questo genere trovando tanta soddisfazione non solo per me ma anche per la persona ritratta. In



Thomas Losa

seguito mi sono anche appassionato a disegnare gli animali che appartengono al nostro territorio come cervi, camosci, lupi, gufi, cavalli, cani.

Come ti senti mentri dipingi?

Sono molto concentrato mentre sono all'opera. Mi sembra di essere in una bolla che mi esclude da qualsiasi altra cosa, da qualsiasi distrazione o rumore. Riesco a dar voce alle mie emozioni e ai miei stati d'animo.

Un amico e un insegnante hanno notato che traspiono i miei occhi dentro gli occhi dei soggetti, persone o animali, che sto realizzando pur rispettando la loro identità personale.

Nei lavori non "realistici" sono attratto dai personaggi che disegno con occhi completamente bianchi, senza pupille: nonostante fossero produzioni nelle quali non si può comprendere il verso dello sguardo, si coglie comunque dove il soggetto si volge e sembra proprio che segua colui che lo fissa.

Nei miei disegni metto l'anima e la forza del sentimento che dice il mio stile.

Iolanda

Congregazione Suore di Carità

Mi pare delicato ricordare in questo ottobre 2022 l'anniversario di morte di suor Carolina d'Anna e il 90° di morte della sorella suor Rosa d'Anna.

Nel parco delle Suore di Maria Bambina verso la parte bassa si nota una lapide marmorea, come un tempietto, di vecchia data ma ancora perfettamente leggibile.

La lapide riporta questa scritta:

FAMIGLIA D'ANNA

dr. Carlo e Rosa Zanetti
figli: Margheritta in Baroni
dr. Matteo e dr. Egidio
dr. Achille e dr. Giuseppe
Elisa

Maria sr Carolina
Angelina sr. Rosa



Lápide-tempietto nel parco di Casa d'Anna

La fotografia di suor Carolina e di suor Rosa fissata in questa lapide del parco, c'è anche sul monumento dei d'Anna al cimitero di Telve. Qui si possono peraltro vedere anche le relative date. Suor Carolina d'Anna è morta a 62 anni il 19 ottobre 1913 a Milano; suor Rosa d'Anna è morta a 76 anni il 6 settembre 1932 a Telve.



La memoria della donazione della famiglia d'Anna dell'antica palazzina che guarda via Canonica traspare anche dalla dedica incisa sulla lapide nel parco che riportiamo nella pagina seguente.

*Oh tu, che passi lavorando
o ristorando le forze del corpo
e dello spirito in questo religioso
soggiorno di pace
un di sacro nido degli affetti famigliari
e scuola di robusta virtù
non ti scordare di coloro che qui son vissuti.
Largo esempio lasciarono di fede.
Di cristiana pietà.
Di sacrificio indefesso.
Requiem*



Monumento d'Anna al cimitero di Telve



CIRCOLO PENSIONATI

Pensionati al Manghen

Ecco alcune foto (grazie, Fabio!) per documentare il tradizionale pranzo in allegria di mercoledì 14 settembre al ristorante Passo Manghen.

Tutto preparato e servito con la consueta cura e cortesia da Luigino e Marisa - soci del nostro Circolo -, dai figli Christian e Manuel e dai loro collaboratori.



Quando le immagini incontrano le parole



“Crescete come una rosa che germoglia presso un torrente”
(Siracide 39, 13)

Opere di
Thomas Losa

Didascalie di
Iolanda Zanetti



“Si dimentica forse una donna del suo bambino?”
(Isaia 49, 15)



“Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito”
(Marco 10, 14)



“Le alte montagne (sono) per le capre selvatiche”
(Salmo, 104(103), 18)



“Sono come il gufo delle rovine”
(Salmo 102(101), 7)



“Ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano”
(Apocalisse 6,5)



“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”
(Francis Thompson, 1895)

Anagrafe

BATTESIMO

10 settembre **CESARE MARCHESONI**
di Matteo e Chiara Rigon



25 settembre
EDOARDO DAL RÌ di Samuele e Valentina Colme

MATRIMONI

16 settembre
IGOR SMARZARO e **STEFANIA ZANETTI**

17 settembre
ANDREA ZURLO e **ROBERTA RIGO**

DEFUNTI DI SETTEMBRE

LIDIA SARTORI

ved. Dalponte
di anni 88



MOSÈ BORGOGNO

di anni 86
morto a Perth (Australia)



ANNA STENICO

di anni 90
morta a Scurelle



Telve di Sopra



A cura di
SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Le “provocazioni” della Madonna



Passate oltre, o voi che pensate di leggere un articolo sulle ultime stranezze della famosa rockstar!

A provocare i fedeli di Telve di Sopra alla metà di settembre è infatti stata nientemeno che la Madre di Dio, in versione Addolorata, che ha seriamente rischiato di boicottare le celebrazioni in suo onore! Come spiegare altrimenti lampi, tuoni e "sgravazzi" che hanno investito il paese alle 19.30 tanto del 15 che del 16 settembre, rischiando di scoraggiare i parrocchiani dal partecipare tanto alla messa al Sassetto che alla prima delle due coroncine dedicate alla "Madonna dei sette dolori"? Siccome però tutto è bene ciò che finisce bene, in entrambi i casi, per l'ora stabilita, una provvidenziale schiarita ha consentito ai fedeli di **prendere parte tanto alla messa** con conseguente processione **che alle preghiere** nella chiesa parrocchiale. Preghiere incentrate sulle sette principali sofferenze vissute da Maria secondo il Vangelo e la tradizione popolare, motivo per cui in molte chiese, anche in Trentino, Ella è rappresentata con sette spade che le spezzano il cuore. Si parte dalla profezia del Simeone, proprio sulla spada che

Le trafiggerà l'anima, in occasione della presentazione di Gesù Bambino al Tempio, e con la fuga in Egitto. Si arriva quindi a uno degli episodi più cari ai bambini di catechesi (io per prima, ai tempi...) in quanto prova inconfutabile che pure Cristo almeno una volta nella vita fece preoccupare i genitori, ovvero il suo ritrovamento al Tempio quando, dodicenne, venne scovato da Maria e Giuseppe mentre istruiva i dottori della Legge, dopo tre giorni di angoscianti ricerche. Si prosegue con l'incontro madre-figlio durante la Via Crucis e con lo strazio della Madonna sotto la Croce e mentre stringe tra le braccia il figlio morto. E si finisce con la reposizione di Gesù nel sepolcro cui Ella assiste impotente.

Un ringraziamento ai Fanti che si sono occupati del trasporto della statua dell'Addolorata alla chiesa parrocchiale, agli Alpini che domenica 18 settembre l'hanno ricondotta - sempre in solenne processione - al Sassetto e a tutti coloro che in vari modi si sono rivelati fondamentali per la realizzazione di tali **preziosi momenti** per la vita spirituale della nostra comunità.

Cristina B.



Circolo culturale e pensionati

Sabato 10 settembre, come ogni anno, il Coordinamento Provinciale Pensionati e Anziani, assieme all'Arcidiocesi di Trento, e FAP ACLI, ha organizzato il **pellegrinaggio** al Santuario di Montagnaga di Pinè, con la Messa presieduta dall'arcivescovo monsignor Lauro Tisi. Come Circolo, da vari anni, siamo presenti

organizzando la trasferta e il pranzo. Quest'anno è stato ritenuto di estendere l'invito ai Circoli di Torcegno e Telve, riuscendo così a ottimizzare i costi del trasporto e avere la possibilità di espandere la compagnia e il piacere di stare insieme. Durante l'omelia don Lauro ha esortato l'anziano a **uscire e riprendere i contatti** perduti durante i momenti tragici della pandemia. Ringraziamo il Signore per il dono della bella giornata trascorsa assieme, in serenità e preghiera e ci auguriamo di poter ripetere la bella esperienza.

Patrizia T.



Auguri!

Lo scorso 11 settembre la cara mamma, nonna e bisnonna **Marina Trentin** ha raggiunto la bella età di 90 anni. Attornata da figli, nipoti e familiari ha festeggiato il bel traguardo con una riuscita festa organizzata per lei, a sorpresa.



45 anni insieme...

Il 24 settembre i nostri amici **Rino e Rosy Trentin** hanno festeggiato il loro quarantacinquesimo anniversario di matrimonio circondati da familiari e amici. Felicitazioni dalla nostra comunità!



Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

100 anni di rintocchi

Esattamente 100 anni fa, precisamente l'ultimo giorno di ottobre del 1922, le **campane** sono state sottoposte a collaudo presso la fonderia di Pietro Colbacchini di Bassano.

Ci apprestiamo, nella prossima primavera, a festeggiare i 100 anni dalla benedizione delle nostre campane. "Ai 10 giugno del 1923 benedizione delle 4 campane della chiesa. Finora nel dopoguerra si ebbe una sola campanella comperata con offerte di privati. Essendo sindaco di Torcegno il signore Rodolfo Eccher (detto Valcava), sindaco di Ronchi il signor Ermenegildo Pompermaier; essendo parroco don Guido Franzelli, si passava alla solenne benedizione delle quattro campane date dal Regio Governo d'



Italia in sostituzione di quelle asportate dagli Austriaci e di una quinta campana comperata dalla popolazione di Torcegno e regalata alla venerabile Chiesa parrocchiale.

Fungeva da delegato vescovile il Reverendo Monsignor Vigilio Grandi Arciprete decano di Borgo che era assistito dal m.r. parroco di Torcegno, da don Angelo del Convito curato di Ronchi, da don Ermenegildo Dalmaso curato di Telve di Sopra.

Le campane furono benedette e fu loro imposto il seguente nome:

alla 1ª Sant'BARTOLOMEO

alla 2ª Sant'ANDREA

alla 3ª Santa MARIA

alla 4ª Sacro CUORE DI GESU'

alla 5ª Sant'ANTONIO

furono padri:

per la 1ª Adriano Chiletto e Olinda Casagrande

per la 2ª Colla Giovanni e Rachele Casagrande

per la 3ª Celestino Rampelotto e Maria Lenzi di Massimiliano

per la 4ª Michele Furlan di Lorenzo e Dalastegnè Luigia di Luigi

per la 5ª Campestrin Mario di Gabriele e Santuario Anna maestra.

La funzione fu compiuta colla maggior solennità e con grande concorso di popolo. A ricordo della stessa fu redatto il presente scritto, sottoscritto dai retro nominati. Nel contratto di fusione, il parroco don Franzelli riportava le frasi e le immagini da scolpire sull'esterno dei sacri bronzi.

Sulla prima doveva esser posta la frase latina: "Belli furore infracta aere a victoria revixi . MCMXXI - Christus venit in pace". Don Guido Franzelli parroco ha tradotto: " Distrutta dal furore della guerra rivissi nel bronzo - Cristo viene nella pace".

Le immagini: San Bartolomeo - Madonna - Crocifisso - Sigla dell'opera.

Sulla seconda, la frase: "Laudo Deum voco populum defuntos ploro festaeque decoro", ("Lodo Dio, chiamo il popolo, piango i defunti e do solennità" alle feste").

Le immagini: San Pietro - San Vigilio - San Marco - Sant'Antonio da Padova.

La terza porta la scritta: "Vocem meam ad Dominum clamavi et exaudivit me", ("Rivolsi il mio grido al Signore e fui esaudito").

Le immagini: San Giuseppe - San Rocco - San Gio-



vanni Battista - Santa Cattarina.

La più piccola infine reca la scritta "Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi", ("Tutte le genti lodino il Signore, lodatelo popoli tutti").

Le immagini: San Luigi - Sacro cuore - San Michele Arcangelo - San Carlo.

Il concerto dei quattro bronzi si articola nei suoni Sol, La, Si, Re. Il loro peso complessivo è di 1155,50 chilogrammi.

La maggiore pesa q. 4,25, la seconda q. 3,05, la terza q. 2,08 e la quarta q. 1,52.

Dal verbale del maestro collaudatore Bevilacqua si apprende che l'intonazione è perfetta.

Dopo aver riportato qualche notizia storica, tolta dal libro **Torcegno, ieri e oggi** del maestro Giulio Gandotti, ringraziamo di cuore chi - con generosità, anche in forma anonima - dona delle offerte per la manutenzione delle campane della nostra chiesa. Mancano ancora alcuni mattoncini da colorare per raggiungere la cifra necessaria al restauro. Confidiamo ancora nella buona gente. Grazie a tutti!

In ricordo di Bruno Furlan

Il 7 settembre scorso ci ha lasciati Bruno Furlan, conosciuto ai più come "Canalin". Alla soglia degli ottant'anni, dopo un breve periodo di soggiorno in casa di riposo, Bruno è "andato avanti", come dicono i suoi amici alpini, di cui è stato capogruppo per alcuni anni, dedicandosi totalmente al servizio della comunità.

I familiari desiderano ringraziare quanti hanno partecipato al loro dolore, in particolare tutti i Gruppi alpini della Valsugana e del Tesino, una cui rappresentanza era presente il giorno del suo funerale.



L'angolo della poesia

Valsugana, la mia valle

1991, suor Carla Ropelato

Dall'alto verone della casa natia
ti guardo e ti ammiro Valsugana mia.
Avvolta di verde, fremente di vita
mi desti nel cuore pace infinita.*

*Dolci ricordi di giorni lontani
lieve fruscio del vento tra i rami,
coperte le cime dal bianco di nevi
dei nonni amati, i passi grevi.*

*Immenso il cielo, terso d'azzurro
di bimbi gioioso un lieto sussurro.
Papà che ritorna, è stanco il suo passo
la mamma lo aspetta ogni sera giù abbasso.*

*Dolci ricordi, memorie lontane
come le voci di cento campane
che da questo verone sento ogni sera
fonder la voce con la mia preghiera.*

*Oggi ti guardo e ammiro, valle amata,
anche se ora ti vedo cambiata.
Non più di carri e di buoi il rumore
non più del Ceggio, che spumeggia, il fragore,
ma il frastuono rombante di mille motori
si spande nell'aria, densa di odori!*

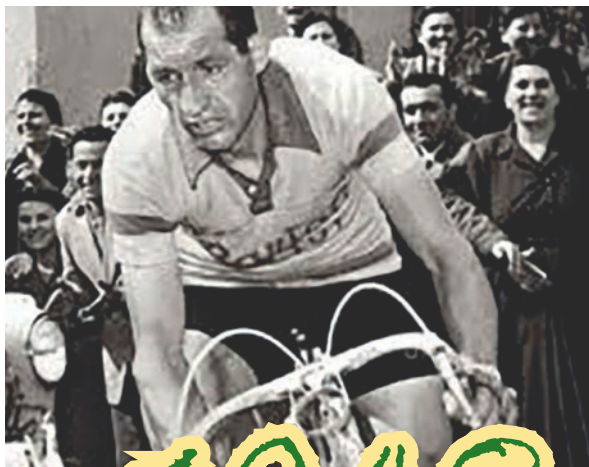
*Nel cielo tuo azzurro brillan le stelle
e giù nella valle mille fiammelle.
Sulla Ziolina le case romite
han ceduto il passo a ville fiorite.
Ma io ti contemplo, ogni sera, incantata
perché sei la mia valle
la valle amata.*

*balcone



Foto di Patrizia Partele

Correva l'anno...



...1948

È stato un vero e proprio programma di culto per gli amanti della storia. Andato in onda su Rai 3 dal 1999 al 2016, **Correva l'anno...** si era prefissato l'intento di far conoscere al grande pubblico avvenimenti e personaggi del passato con documentari, immagini e notizie storiche, a volte inedite. La redazione di Voci Amiche ha ripreso quel titolo per questa rubrica che di volta in volta racconterà ai propri lettori un fatto, un personaggio storico, con un possibile risvolto o legame familiare o locale. La **"grande storia"** incontrerà quella **"piccola"**, relativa a fatti, persone e luoghi del nostro territorio. Perché è incontrovertibile che la storia rimanga sempre e comunque – se si sanno accogliere i suoi insegnamenti – un formidabile "magistra vitae". Affidiamo la rubrica alla penna arguta e ironica di **Cristina Borgogno** che ringraziamo fin d'ora per aver raccolto questa nostra nuova sfida.

M.G. Ferrai

Lo scorso anno l'Italia dello sport è passata di trionfo in trionfo. Nel 2022 le cose non sono andate altrettanto bene ma le soddisfazioni non sono comunque mancate.

Ed è inutile negarlo: l'euforia che ne segue spesso e volentieri risolve gli animi, specie se le preoccupazioni di ogni giorno sono tante e si avverte prepotentemente il bisogno di una distrazione.

Del resto, che **sport**, **politica** e **quotidiano** siano strettamente connessi non lo si scopre certo oggi, anche se recentemente ne abbiamo avuto l'ennesima conferma in occasione del torneo di Wimbledon. Il comitato organizzatore, dopo aver deciso di non consentire la partecipazione ai tennisti russi e bielorusi per le note vicende di guerra, si è infatti ritrovato a incoronare regina del singolare femminile Elena Rybakina, kazaka solo di passaporto ma nata, cresciuta e residente a Mosca. Tutto ciò mentre sui social impazziva l'ironia di quegli appassionati che non avevano condiviso l'esclusione e ora chiamavano in causa la legge del contrappasso...

In Italia l'esempio più celebre di un simile legame è rappresentato dalla vittoria di Gino Bartali al Tour de France del 1948. Il 14 luglio, il segretario del PCI Palmiro Togliatti era rimasto vittima di un attentato: quattro i colpi di pistola esplosi al suo indirizzo da Antonio Pallante, il Paese a rischio di una guerra civile. La leggenda vuole che Alcide De Gasperi, allora presidente del Consiglio, abbia personalmente telefonato al ciclista per chiedergli un'impresa che rasserenasse il clima.

E impresa fu, perché il campione toscano per conseguire la vittoria dovette recuperare ben venti minuti al beniamino di casa Louison Bobet.

In quello stesso periodo **la mia nonna materna**, Maria Berri in Divina, si trovava proprio in Francia. I fratelli, lì emigrati coi genitori, le pagarono il viaggio affinché potesse dire addio a sua madre Antonietta, gravemente malata e destinata a spirare entro l'anno. Durante i due mesi di assenza materna, le piccole di



I sette fratelli Divina

Alla vita e a questa impresa del ciclista toscano è dedicata la fiction di Alberto Negrin **Gino Bartali, l'intramontabile** con un ottimo Pierfrancesco Favino nei panni del protagonista, forse un filino troppo crinito per essere aderente fisicamente al personaggio. In essa viene raccontato anche come il campione italiano, durante il secondo conflitto mondiale, si sia adoperato per la salvezza di centinaia di ebrei, trasportando documenti nel manubrio e sotto il sellino della sua bicicletta. Sfruttando il fatto che i suoi allenamenti particolarmente sfiancanti fossero notori, Bartali non fu mai scoperto, riuscendo a evitare perquisizioni al suo mezzo, se pure talvolta ne subì alla sua persona, facendo presente che le componenti della bici erano calibrate in modo tale da garantirne la massima velocità e che una minima variazione avrebbe compromesso il tutto. Per questo motivo, oltre ai vari titoli ottenuti in carriera, Gino Bartali nel 2013 venne nominato **giusto tra le Nazioni**. Post mortem, perché lo schivo ciclista non volle mai, in vita, che fosse rivelata la sua impresa più importante.

casa - Rita e Beppina - furono affidate alle amorevoli cure delle sorelle maggiori. Se al giorno d'oggi il mio motto preferito coi bimbi e animali domestici è *"Vien qua che te sdrelo!"* - ma pedagogisti, genitori e animalisti possono stare tranquilli perché nessuno è mai stato così tonto da rispondere a un simile appello - le ultime nate di casa Divina si sentirono spesso rivolgere la frase: *"Vardé che ve educo!"*. I dubbi sull'efficacia di un simile metodo sono leciti, visto e considerato che a mamma Rita e a zia Beppina (da brave bambine che sentono tutto quello che non dovrebbero sentire, e non dimenticano tutto quello che farebbero meglio dimenticare) non era sfuggita la notizia dell'attentato. Le bimbe pensarono bene di battezzare con il nome di *"Togliatti"* il micino di Flopa, la storica gatta di casa, che solitamente si rifiutava di partorire senza avere accanto nonna Maria! La quale, ignara di tutto, in Francia era testimone diretta della grande attenzione suscitata dalla **rimonta di Bartali**. La nonna - ebbe modo di raccontare tutto ciò alla famiglia al suo ritorno, dopo essersi a stento ripresa dal colpo causatole dalle sue piccine che urlavano tranquillamente *"Togliatti!"* a destra e a manca nel *"cormelo dele Pergole"*.

Penso di poter affermare che per una cardiopatica - quale era mia nonna - destinata a morire per problemi di cuore otto anni più tardi, una simile sorpresa non sia stata propriamente salutare...

Il gatto *Togliatti* invece venne prudentemente ribattezzato *Atti* onde evitare equivoci "politici".

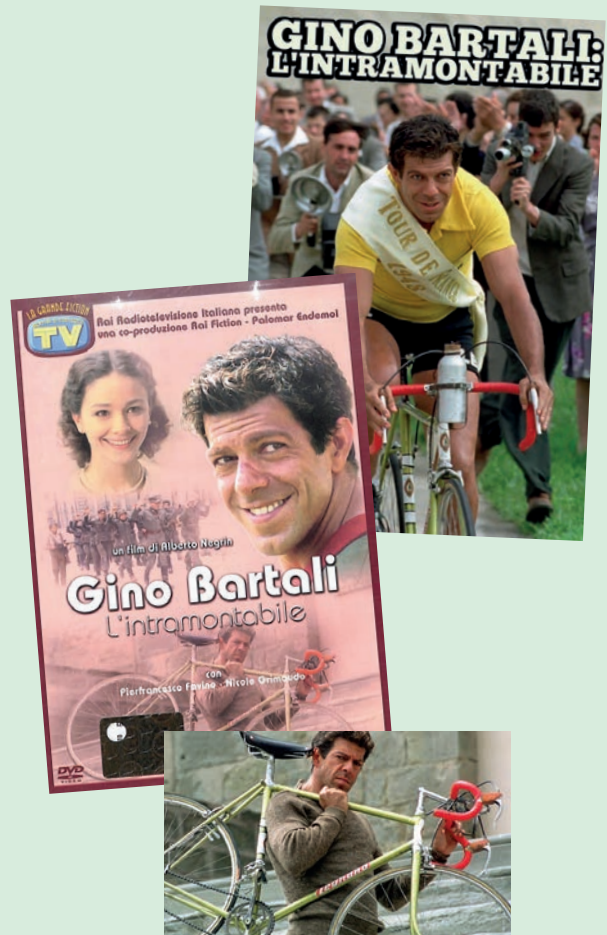
La piccola Rita ebbe, molti anni dopo, l'incommensurabile onore di diventare mia madre e pensò bene di celebrarlo raccontandomi questo e altri aneddoti familiari fino allo sfinimento.

Cosicché io, a mia volta, li possa ora condividere con voi.

Cristina B.

*"Il bene si fa
ma non si dice.
E certe medaglie
si appendono all'anima,
non alla giacca"*

Gino Bartali



Magico autunno

Sono meravigliosi i colori dell'autunno nelle immagini che alcuni lettori-fotografi della nostra rivista ci hanno inviato. Luciana Loss, Patrizia Partele, Carla Pecoraro, Claudio Pecoraro, Mihaela Meneagu - pas-

seggiando sulle nostre montagne - hanno osservato con occhio emozionato la natura che cambia il proprio vestito. Suscitano anche in noi, che ammiriamo i loro scatti, sentimenti di riconoscenza verso il nostro Creatore. Il meraviglioso fenomeno del "foliage" che riempie di colori i nostri cuori ci aiutano a contemplare e a "rendere grazie".



"Molezeni carghi par i useleti, tanta neve..."
(Nonna di Carla)



"Buoni da mangiare, da farci il sugo quando viene Natale..."
(De Gregori)



"E volavo, volavo felice più in alto del sole e ancora più su"
(Modugno)



"Solo in autunno si capisce il vero colore degli alberi"
(Marguerite Yourcenar)



"Il sole buca il bosco e infiamma il foliage" (Massimo)



"Lasciate quell'edera! Ha i capi fioriti, fiorisce. Fedele, o' ottobre, e vi vengono l'api per ultimo miele"
(Giovanni Pascoli)



"La terra ha donato il suo frutto"
(Salmo 66)

Voci Amiche si racconta

Ogni tanto, nella nostra vita, abbiamo bisogno di fermarci, fare un bilancio e un'analisi di avvenimenti e incontri e pensare a prospettive future.

Anche Voci Amiche – questa nostra rivista ormai “sul campo” da quasi 60 anni – non sfugge al bisogno di riflettere sulla propria “missione”, di chiedersi quale sarà il proprio futuro prospettando possibili soluzioni ai vari problemi che mensilmente si prospettano nella sua realizzazione.

Per questo, a settembre, si sono riuniti in un primo momento tutti i collaboratori delle 11 parrocchie che editano il giornale “decanale”; in un secondo momento - per dire grazie a tutti i volontari e fare comunità - don Roberto ha offerto un momento conviviale anche alle numerose persone che distribuiscono manualmente Voci Amiche agli abbonati.

Il “bollettino” (così molti lo chiamano) - come pure il sito internet - possono essere strumenti utili per **testimoniare la Fede**, sentirsi comunità, suscitare interrogativi, tentare risposte alle domande di senso che ciascuno si pone.

Voci Amiche informano sulle attività legate alla catechesi, alla liturgia e alla vita comunitaria in genere. Annunciano battesimi di nuovi nati, matrimoni e anniversari di sposi di oggi e di ieri, traguardi importanti e riconoscimenti vari e naturalmente anche le morti per ricordare alla comunità chi è “andato avanti”, come dicono i nostri Alpini.

Trovano spazio anche notizie sulla vita sociale delle nostre comunità e sulle attività delle associazioni di volontariato che operano a favore di tutti.

Voci Amiche costituiscono un'occasione di collegamento tra le diverse realtà locali: le notizie di ciò che fa una parrocchia possono costituire un modello e

un esempio per le altre comunità.

La redazione - noi ogni mese ce la mettiamo tutta - ha però **bisogno di tutti**, anche di te, caro lettore!

Con il tuo apprezzamento - ma anche con suggerimenti, osservazioni ed eventuali critiche (costruttive, però!) - cercheremo di rendere Voci Amiche sempre migliore.

M. G. Ferrai

Scopi

Evangelizzare

Informare sulla vita ecclesiale e comunitaria

Collegare le diverse parrocchie

Numeri

2500 copie stampate mensilmente

30 collaboratori (“giornalisti”, grafici, fotografi, correttori)

50/60 pagine per ogni numero

200/250 immagini riprodotte

11 uscite ogni anno (ad agosto: ferie!)

un numero imprecisato di fiduciari che distribuiscono la rivista porta a porta

Costi

Dati gli aumenti della carta e della stampa preannunciamo che con il nuovo anno ogni copia di Voci Amiche costerà 2 euro.

L'abbonamento sarà di:

18 euro per la consegna a mano

25 euro per la spedizione postale in Italia

30 euro per la spedizione all'estero

Il bilancio di Voci Amiche è sostanzialmente in pareggio (-200 euro, quest'anno)

Tutti collaborano gratuitamente e la rivista non conta su inserzioni pubblicitarie

Scadenze

Entro il **30 di ogni mese** i collaboratori inviano il loro materiale alla segreteria di redazione.

Articoli, comunicazioni, avvisi devono perciò pervenire tassativamente loro entro questa data.

Cercansi collaboratori!



Grazie a tutti!



La pala di Antonio Maria Nardi dell'Altare di Sant'Anna nella Parrocchiale dell'Assunta di Telve

Il dipinto in questione si riferisce al vasto programma del Governo Italiano per la ricostruzione e il restauro delle chiese e dei monumenti delle "Tre Venezie", teatro della Grande Guerra, danneggiati o completamente distrutti dagli eventi bellici. Il programma si proponeva anche il ritrovamento delle opere d'arte trafugate, il rimpiazzo di quelle perdute e il restauro di quelle danneggiate. Il paese di Telve, venutosi a trovare in prima linea, subì gravissimi danni nel suo patrimonio edilizio, compresa la parrocchiale che venne sventrata nella parte absidale da una granata. Terminati i lavori di riparazione dei danni della chiesa, si pensò di sostituire le opere perdute con delle nuove contattando vari artisti e bandendo concorsi. In questo modo la Parrocchiale si dotò di opere di nuovi artisti come ad esempio il *Crocifisso* bronzeo dello scultore veneziano Angelo Franco (Venezia, 1887 † Milano, 1961), la pala dell'altare maggiore del pittore spilimberghese Umberto Martina (1880 † 1945), in sostituzione di quella perduta di Pia Buffa (Telve, 1866 † Borgo V., 1942) del 1903, o quella del nostro Antonio

Maria Nardi (Ostellato, Ferrara, 1897 † Bologna, 1973). E così, dopo che il 15 luglio 1929 la *Commissione Diocesana per l'Arte Sacra* ebbe dato il suo parere favorevole al bozzetto presentato dal Nardi, il 4 settembre 1929 veniva stipulato un contratto tra il pittore e il parroco di Telve, don Pietro Franzelli, dove si diceva che il Nardi *s'impegna a eseguire un dipinto ad olio per la Chiesa Parrocchiale di Telve Valsugana rappresentante: S. Anna e S. Gioacchino presentano al tempio la Madonna bambina. Il Sacerdote li accoglie sul limitare del Tempio. S. Antonio di Padova, in primo piano, è in atto di adorazione.* È interessante ricordare che al concorso per la pala di Telve avevano inviato i loro bozzetti anche i pittori Vincenzo De



Antonio Giuseppe Sartori (attr.), *Altare di Sant'Anna*, (Altare Danna), detto anche *Altare del Sacro Cuore* e *Altare di Sant'Antonio*: 1740-1750 ca., marmi policromi.



Antonio Maria Nardi: *Presentazione al tempio di Maria con Sant'Antonio di Padova*, 1930, firmato "A. M. Nardi" in basso a ds., olio su tela, 241 x 124 cm.

Stefani di Venezia (1859 † 1937) e Giovanni Luigi Bizzotto di Rossano Veneto (1903 † 1969).

Il dipinto del Nardi, pagato la somma di 6.000 Lire di allora, sarà posto in sede nel giugno del 1930.

Esso era stato seguito nella sua genesi oltre che dal committente, don Franzelli, dalla pittrice Pia Buffa e da altri suoi familiari i quali, ad opera finita, espressero un vivace apprezzamento per il lavoro svolto dal pittore. Nell'Archivio Parrocchiale di Telve esiste una dichiarazione di autenticità e conformità della nuova pala d'altare, stilata dalla baronessa Pia Buffa in qualità di esperta, finalizzata ad ottenere dall'Ente "Danni di Guerra" il risarcimento delle spese sostenute. Ecco il testo: *Dichiaro, che la nuova pala, dipinta dal Professore Antonio Maria Nardi di Bologna, posta sul primo altare di sinistra nella Chiesa Arcipretale di Telve, (in sostituzione di quella asportata durante la guerra), e rappresentante S. Anna S. Gioachino con Maria Bambina e S. Antonio, è opera di valore artistico. È studiata ed accurata nell'espressione e nei caratteri delle figure, intonata nei colori ai vecchi marmi dell'altare. Ispira devozione ai fedeli che ne sono soddisfatti. / B.ssa Pia Buffa / Telve 30 giugno 1930 [A.P.T., Chiesa parrocchiale, carteggio "Nardi-don Franzelli"]*.

Delle storie dei Santi Anna e Gioacchino, genitori di Maria, nei Vangeli canonici non c'è traccia. Tutto quello che si sa è narrato con dovizia di particolari in alcuni *Vangeli Apocrifi* quali il *Protovangelo di Giacomo*, il *Vangelo dello Pseudo Matteo*, il *Vangelo dell'infanzia Armeno* e il *Libro sulla Natività di Maria*. Ad esempio, nel racconto del concepimento di Maria da parte di Anna, avvenuto in modo miracoloso quando già da mesi Gioacchino era assente da casa, ritirato sui monti tra i pastori, si dice testualmente che quel concepimento "non è frutto di libidine, ma è di dono divino" [*Libro sulla natività di Maria*, p. 218]. Questa affermazione è poi diventata uno dei presupposti del *Dogma dell'Immacolata Concezione* proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854. Per quanto riguarda i testi apocrifi Anna, essendo separata dal marito da mesi, era considerata nella società del tempo praticamente "vedova".

Un'altra considerazione è che, essendo frutto dell'Altis-

simo il concepimento di Anna, lei di conseguenza diventava la sua sposa in un matrimonio mistico.

Ecco perché nel dipinto del Nardi, pittore molto informato sui temi del sacro, Anna ha una fede al dito e Gioacchino no.

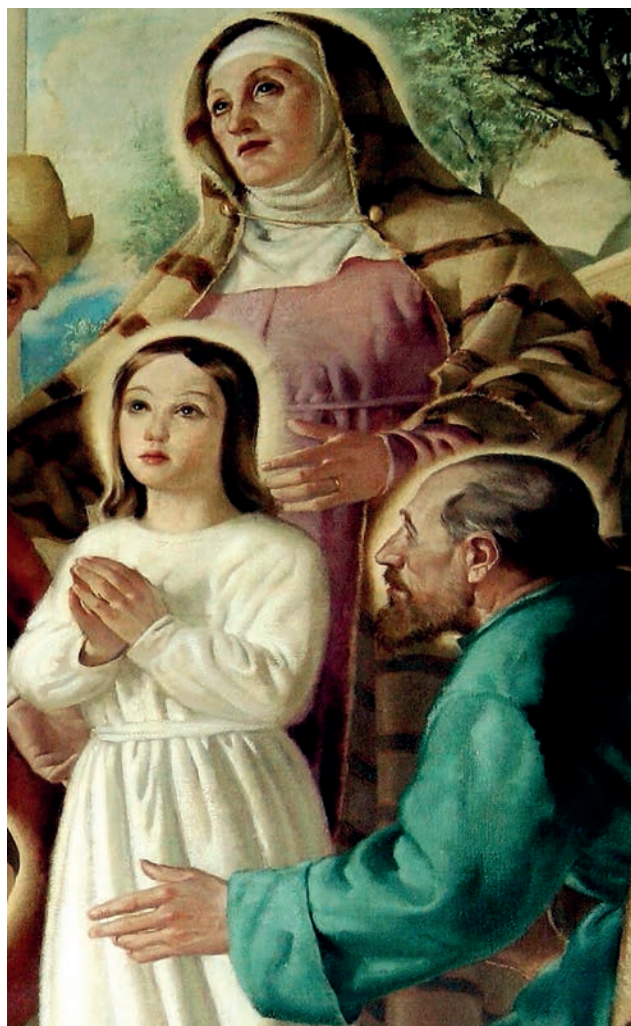
La pala, per l'equilibrio formale, la ricercata cromia intonata ai marmi dell'altare, il disegno sicuro e pulito e, soprattutto, per lo schietto afflato religioso che promana, rappresenta un punto sicuro nel percorso artistico del Nardi. L'aspetto descrittivo e la cura dei particolari più che appesantire il dipinto lo valorizzano in quanto sono sostenuti da una consumata perizia.

Si osservi in questo senso quel delizioso brano di *natura morta* fatto di poche ma significative cose: un libro aperto con un giglio un po' sfiorito tra le pagine e, subito sopra, il sandalo di Gioacchino. Non dimentichiamo poi che Antonio Maria Nardi, per la sua istintiva inclinazione all'osservazione e alla narrazione, fu anche un grande illustratore di libri per ragazzi, nonché ottimo pittore da cavalletto come dimostrano le sue numerose *Nature morte*, i *Paesaggi* e i pregnanti *Ritratti*, per non parlare delle sue grandi realizzazioni nel campo dell'arte sacra come la decorazione di numerose chiese in Brasile e in Italia. Le condizioni generali del dipinto di Telve non sono delle migliori e sarebbe necessario un restauro in tempi brevi.

©Vittorio Fabris, settembre 2022



Particolare del brano di *Natura morta* con il libro il giglio e il sandalo di Gioacchino.



Particolare con la fede al dito di Anna e la mano di Gioacchino senza l'anello.

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 18 Carzano, Strigno
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Spera
ore 19.30 Telve, Borgo
ore 20 Castello Tesino
ore 20 Roncegno, Samone, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Ivano Fracena,
ore 19.30 Castelnuovo
ore 20 Villa

BATTESIMI

domenica 23 ottobre a Olle alle 9 e a Borgo alle 15
domenica 13 novembre alle 15 a Telve
domenica 20 novembre alle 15 a Borgo

COLLOQUI INDIVIDUALI

E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale
Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.



Lc. 12,10 "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare."

Sulla chat del Circolo pensionati di Telve padre Armando Ferrai invia ogni settimana la vignetta del fumettista Fabio Vettori sul Vangelo della domenica.
Grazie a padre Armando e al "papà delle formichine"!

VOCI AMICHE

La nostra voce

Notiziario di informazione delle parrocchie del decanato di Borgo Valsugana